ULTIMA EDIZIONE

TORINO Anno V Numero 56
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: [illegible]

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE
MERCOLEDÌ GIOVEDÌ 7-8 Marzo 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

DIREZIONE: S.P.I. [illegible] — ABBONAMENTI [illegible]

Dopo le nove ore tempestose di stanotte

Nessuna sorpresa si attende dall'odierna votazione segreta

La larga maggioranza ottenuta da De Gasperi per il riarmo e il gesto dei socialcomunisti al centro dei commenti - Previsioni sulla questione della delega economica che il presidente del Consiglio affronterà al suo ritorno da Londra

Roma, mercoledì sera.

A Montecitorio, nella mattinata, non c'è seduta e, così dopo la lunga, snervante fatica durata fino a notte inoltrata, oggi i deputati potranno dormire un po' di più, anche se i loro sogni saranno travagliati da voti segreti, appelli nominali, mozioni di fiducia e un terribile appetito.

Tuttavia, nonostante la seduta-fiume di ieri, la discussione sugli stanziamenti militari non può dirsi conclusa. Nel pomeriggio di oggi si dovranno infatti votare gli articoli del disegno di legge e poi, a scrutinio segreto, si dovrà votare la legge nel complesso. Comunque, non vi dovrebbero essere sorprese. E la stessa opposizione non si fa illusioni.

A più riprese i «ribelli» democristiani hanno tenuto a riconfermare la loro adesione alla politica del riarmo e si può quindi prevedere che oggi, a scrutinio segreto, contro la legge voteranno soltanto i comunisti, i socialisti nenniani, i socialisti unitari e qualche indipendente.

Il voto espresso dalla Camera ieri e il gesto dei socialcomunisti che hanno abbandonato l'aula, perchè rimanesse ancora di più la loro opposizione, sono naturalmente al centro dei commenti.

Gli ambienti dell'estrema sinistra con un sincronismo perfetto parlano di paura. «De Gasperi temeva il voto della sua stessa maggioranza — scrive infatti l'on. Ingrao —. Aveva paura che, nel segreto dell'urna, la Camera gli infliggesse un altro scacco, negasse la fiducia al ministro della Difesa e sottolineasse in modo negativo la prima legge di guerra».

Ma davvero De Gasperi aveva paura di tutto ciò? In verità i comunisti hanno fatto leva sul voto segreto (i giuristi parlano con più proprietà di voto «palese» e «non palese») definendolo come «il voto democratico per eccellenza», ma i democristiani ribattono che, a parte le questioni di procedura, che non si possono evidentemente ignorare, nel loro partito «la libertà di discussione e di decisione è schietta e in pieno vigore», mentre non si può certo dire altrettanto del partito comunista dove, chi dissente, non soltanto non è tollerato, ma viene denunciato quale traditore tanto da essere talora costretto a ricorrere alla protezione delle forze dell'ordine».

Tuttavia De Gasperi non si farebbe eccessive illusioni. La vittoria di ieri sera gli ha dato, senza alcun dubbio, una votazione che è fra le più alte che abbia mai raccolto il suo Ministero. Ma molti si domandano: si tratta di una votazione stabile o non piuttosto, l'appello alla concordia e all'unità nazionale ha unito ancora una volta i deputati che su altre questioni appaiono, invece, sostanzialmente divisi?

Certo De Gasperi può ora recarsi a Londra con una maggiore autorità e prestigio. Ma al suo ritorno? Infatti, in un giornale molto vicino al presidente del Consiglio, si può leggere che «la situazione del Gabinetto non potrà ritenersi definitivamente consolidata fino a che non sia chiarita e rasserenata l'oscura situazione creata nel sottosuolo del gruppo parlamentare democristiano dall'opera clandestina dei sediziosi».

Al ritorno da Londra De Gasperi dovrà affrontare l'altra questione assai spinosa, quella della delega, e in questa occasione quegli «oscuri malumori sotterranei» (ma non tanto oscuri e neppure troppo sotterranei, dal momento che alla segreteria del gruppo democristiano vengono conservati i registri con le firme di coloro che hanno votato contro o si sono astenuti nelle recenti votazioni), potrebbero avere il sopravvento. Pertanto si presume che in questi giorni verrà tentato da parte della direzione del partito di maggioranza un «chiarimento» in seno ai gruppi parlamentari democristiani.

Anche il «caldo discorso» di Pacciardi, come lo ha definito De Gasperi, viene ampiamente discusso.

Soprattutto, la domanda posta ai comunisti («Che fareste nel caso di aggressione dell'Unione Sovietica? Combattereste contro l'U.R.S.S. se essa aggredisse?»). E dall'estrema sinistra si è risposto: «Mai! Mai!») è stamane oggetto di osservazione in ambienti governativi, dove la risposta comunista, così vincolativa, starebbe a dimostrare una decisione già presa, che non può coincidere con gli interessi della Nazione. E *Il Popolo* parla già di «un proposito di tradimento che il popolo giudicherà».

Gli stessi ambienti socialcomunisti si rendono effettivamente conto della gravità dell'ammissione e stamane hanno cercato di correre ai ripari. *L'Unità* scrive, infatti, che alla domanda di Pacciardi, dai banchi di sinistra si sarebbe risposto: «L'Unione Sovietica non ha mai aggredito e non aggredirà mai nessun popolo! Noi combatteremo solo contro i nemici dell'Italia!».

In verità questa è non già la risposta di ieri dai banchi comunisti, ma la risposta che diede Togliatti alla analoga domanda di Gonella.

Tuttavia la seduta, che era cominciata in modo piuttosto confuso, giungendo al limite del tumulto, si doveva concludere in bellezza sotto il segno dell'unità nazionale.

Già Pacciardi, conducendo la sua aspra e serrata polemica con i comunisti, non poteva dispiacere ai monarchici, che, del resto, si erano compiaciuti di una citazione del ministro della Difesa (Vittorio Emanuele III aveva detto, infatti, in una intervista, che Pacciardi era avversario da rispettare); sicchè quando De Gasperi ha fatto appello all'unità, invitando Covelli a ritirare il suo ordine del giorno, il leader monarchico vi ha aderito.

E stamane il suo giornale può scrivere che «i monarchici hanno dato di nuovo al Paese una luminosa prova del loro senso di responsabilità». Riconoscimento che viene apertamente fatto dal giornale democristiano.

Tutto sommato si può dire che De Gasperi ha vinto la sua battaglia, dividendo gli avversari. Ma gli ambienti della destra liberale sostengono che la Camera, votando gli stanziamenti militari, ha compiuto il suo dovere verso il Paese, ma ha concesso al Governo solo una proroga «perchè si decida ad affrontare quei cambiamenti di struttura interna che provocherebbero nuovi intoppi».

Una proroga? Di quanto? Vogliamo fare di due settimane o rimandare tutto a due mesi, a dopo, cioè, le elezioni amministrative?

Il gen. Matthew Ridgway, comandante dell'VIII Armata americana, ispeziona in Corea le prime linee del fronte alla vigilia di un nuovo balzo offensivo (Publifoto)

Per cinque anni a Hollywood

Anna Maria Pierangeli, diretta a Hollywood in seguito a un contratto che l'impegna per cinque anni, si è fermata a New York per assistere alla proiezione dei suoi primi film americani «Teresa»

DURANTE UN RITO NELLA MOSCHEA CENTRALE

Ucciso a rivoltellate il premier persiano

L'attentatore è un giovane affiliato ad una setta religiosa musulmana
Tre dei suoi complici tentano di suicidarsi, ma vengono arrestati

Teheran, mercoledì sera.

Il primo ministro persiano Alì Razmara è stato ucciso stamane a rivoltellate da un affiliato ad una setta religiosa: l'attentato è stato eseguito nel cortile della moschea dove si svolgono i riti ufficiali e ha provocato il mortale ferimento del presidente del Consiglio.

L'assassino ha sparato due colpi alla testa di Razmara mentre il primo ministro usciva da una speciale funzione religiosa, indetta dallo Scià nella Moschea centrale in seguito alla morte di un'alta personalità del clero musulmano.

Il primo ministro si è abbattuto al suolo in gravissime condizioni. Trasportato sulla sua auto nel primo ospedale di Teheran, vi è spirato circa un'ora dopo, senza riprendere conoscenza. Un agente, gettatosi sull'attentatore, è stato ferito da due colpi di rivoltella in modo abbastanza serio.

L'attentatore è stato identificato come appartenente alla setta religiosa «Fidajan Islam». Egli ha sparato da solo, ma era circondato da alcuni complici, tre dei quali subito dopo l'attentato, hanno cercato di suicidarsi. Non vi sono riusciti e sono stati catturati dalla polizia ed imprigionati.

Lo Scià ha convocato immediatamente a Palazzo le personalità del governo e, a quanto si afferma, è deciso a proclamare la legge marziale. Il Ministro degli Interni ha assunto provvisoriamente la presidenza e deciso una serie di misure precauzionali.

Negli ambienti governativi si afferma che Razmara era stato avvertito, prima che andasse alla Moschea, che un attentato sarebbe stato compiuto contro la sua persona, ma il presidente aveva voluto ignorare l'avvertimento.

Sinora gli arresti sono saliti a dieci, ma si prevede che in giornata la polizia compirà vaste retate fra i membri della setta e nei circoli estremisti.

Alì Razmara era diventato primo ministro alla fine del giugno scorso. I problemi che aveva di fronte erano complessi e controversi, e appena salito alla carica era stato accusato di voler formare col suo nuovo governo una dittatura militare.

Il generale Razmara aveva controbattuto le accuse dichiarando: «Queste accuse mi vengono rivolte da coloro che ambiscono alla mia carica e da coloro i quali appartengono alle 15 famiglie che dominano la vita intera del paese. Tutte le loro accuse sono interamente false».

Alì Razmara, nato 48 anni fa, aveva ricevuto la sua educazione militare alla famosa accademia militare di Saint Cyr, in Francia. L'assassino è stato identificato per tale Mohamed Rostedal, carpentiere e lettore del Corano nella Moschea nella quale è stato perpetrato l'attentato.

I prezzi in America salgono ma non troppo

Il latte costa 143 lire al litro, le uova 370 alla dozzina, la carne 1250 al chilo, il pane 186 e gli spaghetti 200

Nostro servizio particolare

New York, mercoledì sera.

E' una domanda che mi sento spesso fare da chi viene per la prima volta in questo paese dall'Europa. Quanto costa la vita qui, di più o di meno che da noi? E' una domanda molto difficile, perchè le qualità della roba e dei servizi sono differenti, perchè le misure non corrispondono, e per farle corrispondere ci vuole un calcolo quasi sempre un po' lungo (moltiplicha o divisioni di tre numeri) e perchè la stessa moneta con la quale pagate in Europa ha due valori differenti in paragone con il dollaro: il valore ufficiale e quello del mercato libero o nero.

Nonostante le difficoltà, qualche cosa di abbastanza preciso si può dire, e il vero. Una gita nella subway costa 68 lire italiane e può far una distanza come tra Firenze e Bologna. Non credo che il tragitto fra Bologna e Firenze costi soltanto 68 lire, anche in terza classe. Viceversa una donna di servizio devi pagarla almeno 75 cents l'ora, se non è specializzata (una nurse si paga di più) ossia 450 lire l'ora circa. E non credo che una donna di servizio guadagni 450 lire l'ora.

I generi alimentari

Ma a parte questo, vediamo che cosa può pagare i generi più necessari al vivere una madre di famiglia. E' vero che anche qui ci sono delle differenze fondamentali nel ritenere un genere «necessario» alla vita della famiglia, fra Italia e Stati Uniti. Per es. non c'è quasi famiglia americana che non faccia uso di molto latte.

Operai che si bevono un litro di latte a mezzogiorno sopra una panchina dei giardini se ne vedono tutti i momenti. Se io indico il prezzo del latte, dico però un latte che farebbe invidia a gran parte degli Italiani: un latte che non c'è bisogno di bollirlo e che lasciato al freddo forma tre dita di panna, se non è stato omogeneizzato prima. Il latte ora costa 85 cents al quart, che corrisponde a litri 0,946. All'incirca un litro di latte costa lire 143 ma si tratta, ripeto, di latte genuino non scremato.

Le uova sono a 69 cents la dozzina: diciamo lire 370. Il prosciutto 50 cents la libbra (un po' meno di mezzo chilo) cioè lire 740 al chilo. Mezzo chilo circa di piselli freschi col guscio 19 cents cioè 240 lire al chilo circa. Tre carciofi insieme pesanti circa 180 lire. Un pezzo di pane del peso di circa mezzo chilo lire 93 (bianco misto con melassa, che piace il primo giorno agli italiani e dopo una settimana non lo possono soffrire). Bistecche col filetto si hanno a circa 1250 lire il chilo circa, ed è il prezzo più alto. Ma ci sono delle carni che l'americano di origine anglosassone non gusta e disprezza, e quelle costano poco, come i rognoni di bove che si possono avere per circa 4-400 lire al chilo. Il pollo da brodo costa circa 30 cents per mezzo chilo, cioè 374 lire il chilo, e le anatre selvatiche un po' meno. Ma il pollo da padella costa meno dell'uno e delle altre. Pesce si trova a buon mercato nelle qualità più comuni, cioè a 33 cents per libbra, e quindi a cioè circa 450 lire il chilo, ma non toccate il salmone che ha quasi il prezzo delle bistecche. O lo storione, perchè entrereste nella categoria di quelli che mangiano «caviale». A buon mercato sono certe sorte di vongole e le ostriche; queste costano 43 cents la dozzina, cioè 500 lire e ve le vendono aperte, oppure anche liberate dal guscio entro un recipiente di cartone. (Ricordate che tutti i prodotti in vendita sono strettamente igienici, sempre doppiamente incartati, talvolta entro cellophane). Gli spaghetti e in generale le paste alimentari tipo italiano di cui tutti gli Americani ora fanno uso, costano 17 cents la libbra e dunque più di 200 lire per chilo. La massaia non s'arrischierà a comperare olio d'oliva, che viene dall'Italia e dalla Spagna ed è fatto soltanto per gl'inguaribili Europei meridionali che non si sono adattati agli olii di arachide.

Per cucinare, le persone che si accontentano usano grassi artificiali di cui si vendono tre libbre per un dollaro circa, ossia 484 per un chilo e 369 grammi. Il caffè tostato all'americana, bruno e non nero, va da 77 a 81 cents la libbra, diciamo all'incirca 900-1000 il chilo. Tostato all'italiana, più caro. Il prezzo è lo stesso sia in chicchi o che ve lo macinino.

Abiti e scarpe

La domanda: che cosa costa la roba in America? è ancora più difficile se si entra nel vestiario, perchè qui le qualità sono tante, se fatte a mano o in serie, la novità e la [illegible]lità del taglio portano grandi differenze. A stare alle cifre soltanto si vedono dei vestiti da donna anche a 3 dollari (1890 lire), ma se ne vedono anche (e non di sartorie scelte, ma di grandi magazzini) a 150 (95 mila). Ma un vestito abbastanza buono e carino non costerà meno di 15-40 dollari (fra le 10 e le 20 mila lire). Vestiti fatti da uomo di stoffa inglese ora vanno da 60 a 75 dollari; e ordinarli su misura si paga 125-150 dollari (ma non sempre: in certe stradine secondarie ci sono ebrei rifugiati dalla Russia che ci fanno un vestito della stessa stoffa per 80 dollari).

Le scarpe da uomo potete ordinarle a una di quelle Case di vendita per corrispondenza che vi mandano a casa un catalogo grosso come la Bibbia, e ci troverete un paio di scarpe durevoli di vero cuoio anche per 3,50 4,50; a New York pagherete il 30 per cento di più. Le marche fini vanno da 15 a 25 dollari (da 10 mila a 20 mila lire). Le camicie bianche da uomo, che erano tornate a scendere verso il prezzo di prima della guerra (nel 1938 si trovavano per 600 lire) oggi sono triplicate almeno, e se le volete decenti e che durino dovete pagarle 3500 lire. Una casa per una famiglia piccola (due stanze da letto, tinello con cucina, bagno, ripostigli, garage) era scesa a 7500-8000 dollari, ora è salita a 10-15 mila dollari. (Ora da 650 mila a 1 milione, ma terreno non compreso).

Non vorrei aver stancato i miei lettori. Alle avvertenze iniziali, debbo aggiungerne un'altra. Questi prezzi non hanno nessun valore se non sono confrontati con i salari e gli stipendi di qui. L'importante non è il fatto che la roba sia cara o a buon mercato, ma che la maggioranza della popolazione la possa comprare, almeno per le cose essenziali, senza troppi sacrifici. Ora non dirò che non ci sia gente in America che è scarsa di denaro anche per le cose essenziali, perchè c'è. Ma non è certo la maggioranza e nemmeno una forte minoranza.

Giuseppe Prezzolini

L'amm. Sherman, capo delle operazioni navali degli Stati Uniti, è giunto a Roma dove si tratterrà alcuni giorni

PARIGI SENZA GOVERNO

Queuille incaricato di risolvere la crisi

PARIGI, mercoledì sera.

Nell'intento di risolvere la crisi politica, il Presidente della Repubblica ha ripreso alle 9 di questa mattina, all'Eliseo, le consultazioni. Vincent Auriol ha ricevuto per primo François De Menthon, presidente del gruppo parlamentare cattolico all'Assemblea Nazionale.

Successivamente Auriol ha ricevuto il radicale Queuille. Dopo un breve colloquio col presidente, l'ex-premier Henri Queuille ha lasciato l'Eliseo alle 10,45 dichiarando ai giornalisti: «Il Presidente mi ha chiesto di costituire un nuovo Gabinetto. Prenderò subito contatto col mio gruppo parlamentare e consegnerò subito dopo la mia risposta ad Auriol».

L'ex-Presidente del Consiglio ha quindi reso noto di aver accettato ufficialmente l'incarico.

Morto il reggente del Siam per attacco cardiaco

Bangkok, mercoledì sera.

E' deceduto oggi per attacco cardiaco, all'età di 66 anni, il reggente del Siam, principe Rangrit di Chaikat.

Forse decisivo l'incontro odierno dei «4»

Sarà Gromyko più conciliante?

La seduta di ieri ha lasciato perplessi gli Occidentali; esiste però ancora la possibilità di trovare un compromesso sull'ordine del giorno

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

I sostituti dei quattro ministri degli Esteri di Francia, Inghilterra, Stati Uniti e Russia si riuniscono per la terza volta oggi alle 16 sotto la presidenza del russo Gromyko.

La seduta al Palazzo Rosa è attesa con ansia dagli osservatori politici perchè ieri, prima di separarsi dai sovietici, gli Occidentali li invitarono, per bocca dell'americano Jessup, a riflettere sulle conseguenze di un atteggiamento troppo intransigente.

Sarà oggi più conciliante di ieri il signor Gromyko? Oppure costringerà i suoi interlocutori a tagliar corto per evitare un'inutile perdita di tempo in discussioni bizantine, che non condurranno a nulla?

Gli Occidentali, tranne gli americani, erano convinti che i russi venivano alla conferenza di Parigi con il proposito di fare qualche concessione pur di risolvere il problema tedesco e di avere maggior libertà d'azione in Estremo Oriente.

Invece, dopo la prima giornata in cui le «buone maniere diplomatiche» crearono una atmosfera di cordialità, ci si è trovati ieri improvvisamente di fronte a un Gromyko violento e aggressivo, che si è applicato a demolire punto per punto tutto l'ordine del giorno presentato dagli Occidentali e si è irrigidito sulle posizioni contenute nell'ordine del giorno russo.

Nella sua esposizione, il sostituto di Vishinski ha criticato energicamente la politica occidentale e attaccato l'atteggiamento degli Stati Uniti nel Giappone, sebbene quell'argomento non figurasse nel programma delle conversazioni.

Insomma, invece di limitarsi a precisare i punti di litigio sui quali i ministri degli Esteri dovranno discutere più tardi — non si deve dimenticare, infatti, che l'obiettivo dell'attuale riunione è soltanto di preparare la conferenza dei quattro ministri stabilendone l'ordine del giorno — il signor Gromyko ha cominciato una vera discussione sul fondo dei vari problemi che interessano la Russia, trascurando quelli che interessano gli Occidentali, ad esempio il trattato di pace austriaco.

Gli americani vedono in un tale atteggiamento il tentativo di abbozzare la manovra di propaganda che essi, per l'appunto, temevano e dopo cinque ore di discussione hanno detto ai russi l'avvertimento che si è detto: riflettere bene prima di avviare l'attuale incontro in un vicolo cieco.

Gromyko sostiene infatti che il problema tedesco deve essere trattato unicamente nel quadro degli accordi di Potsdam, e discusso separatamente, mentre gli Occidentali considerano superati gli accordi di Potsdam, perchè violati dalla stessa Russia, e vogliono discutere il problema tedesco come parte di un insieme e di uno stato di cose creato dalla tensione fra l'Est e l'Ovest.

Viceversa, tutti i problemi che non toccano direttamente la Germania sono considerati secondari da Gromyko. E' evidente che, se ognuno rimane su queste posizioni, non si andrà molto lontano.

Dal 1945 ad oggi tutte le conferenze, nelle quali si è tentato di risolvere isolatamente il problema tedesco, sono fallite. Si saprà stasera se la violenza verbale di ieri dei russi corrisponde alle loro vere intenzioni, oppure se è soltanto un metodo della diplomazia sovietica al quale non si dovrebbe dare un peso eccessivo. All'O.N.U. e altrove i russi hanno sempre dimostrato una certa brutalità nelle discussioni.

L. Mannucci

Mac Arthur al fronte

Forte contrattacco cinese: azioni ritardatrici o grande offensiva "rossa"?

TOKIO, mercoledì sera.

Il generale Mac Arthur si è recato stamane in Corea per compiere un'ispezione al fronte. Il generale, giunto in un comando avanzato, ha dichiarato ai giornalisti: «Il progresso della campagna continua ad essere soddisfacente per ciò che concerne i tre servizi: esercito, marina ed aviazione, che adempiono bene le loro missioni tattiche completamente coordinate».

Il generale ha poi detto che, nelle condizioni attuali, nessuna delle due parti potrebbe avvantaggiarsi da un sostanziale spostamento in avanti della propria linea. Egli ha quindi lasciato prevedere che le opposte linee finiranno per stabilizzarsi relativamente, pur mantenendo una certa fluidità, fino ad una probabile offensiva rossa di primavera.

Mac Arthur ha fatto ritorno a Tokio nel primo pomeriggio. Atterrando all'aeroporto di Haneda, ha detto: «Ho trovato tutto in eccellenti condizioni». Egli non ha detto nulla, però, nè sui progressi dell'VIII Armata, nè sul forte contrattacco cinese attualmente in corso.

Contingenti alleati hanno attraversato stamattina il fiume Han ad oriente di Seul ed hanno raggiunto la riva settentrionale del fiume. E' la quinta volta che il fiume è passato dalle truppe dell'ONU. La resistenza nemica è stata scarsa e l'attraversamento è stato effettuato a bordo di piccoli mezzi di assalto. Sono stati fatti prigionieri 60 cinesi.

Dal canto loro forze comuniste schierate su entrambe le estremità del fronte centrale sono passate decisamente all'attacco, [illegible] unità della XXIV Divisione da una altura situata nei pressi di Yongpyong ed incuneandosi nelle linee sudcoreane ad oriente di [illegible].

Non si sa ancora se si tratti di una grande controffensiva «rossa» oppure di attacchi in funzione ritardatrice.

Al corpo di guardia al Senato

Agente ferito da un suo collega

Roma, mercoledì sera.

Una fatale disgrazia ha funestato stamane il corpo di guardia degli agenti di P. S. in servizio presso il Senato. A quell'ora rientravano con il mitra ad armacollo tre agenti per il cambio. Ad aprire la porta era andato Giambattista Torri, appartenente al primo Nucleo celere di Roma. L'ultimo dei tre agenti che stava entrando, Leonino Padovani, ha causato involontariamente il fatale incidente. Il grilletto del suo mitra si è andato ad incastrare nella maniglia della porta provocando una secca esplosione.

La pallottola colpiva il Torri penetrando nel basso ventre. Il poveretto è stato subito trasportato in gravi condizioni all'Ospedale di Santo Spirito.

Chiedeva invano aiuto...

Bruciata viva stamane una domestica ad Alessandria

Alessandria, mercoledì sera.

Gli inquilini dello stabile di piazza Goito 1 hanno visto stamane uscire fiamme e fumo dalla camera abitata dalla domestica Vanda Salsilli, di 28 anni, da Alessandria. Abbattuta la porta, si è rinvenuto a terra il cadavere in parte deformato e recante bruciature ai piedi, della Vanda. La camera era semidistrutta dall'incendio.

La Salsilli viveva sola da tempo, separata dal marito Giuseppe Ivaldi; soleva bere e fumare smodatamente. Si ritiene che la poveretta si sia addormentata e abbia lasciato cadere un mozzicone di sigaretta nel letto, che si è incendiato. Svegliatasi ha tentato di raggiungere la porta, ha gridato invocando disperatamente aiuto, ma le fiamme e il fumo l'hanno disgraziatamente uccisa.

Clamoroso incidente al processo di Cuneo

Cuneo, mercoledì sera.

Il processo per quintuplice omicidio aggravato contro Pastorelli [illegible] e Pastorelli Paolo, iniziatosi stamane dinanzi alla nostra Corte di Assise, è stato rinviato quasi subito a nuovo ruolo, forse a giugno. Appena aperta l'udienza il Procuratore generale avv. Cassina, constatato che entrambi gli imputati, come è noto a piede libero, sono assenti, chiede di procedere contro di essi in contumacia.

A questo punto avviene nell'aula un lungo battibecco tra gli avvocati suscitato dal patrono di Parte civile avv. Andreis, che ironizza sull'assenza degli imputati. La Corte si ritira quindi in camera di consiglio e, rientrata poco dopo, decide il rinvio a nuovo ruolo della causa.

Le Borse oggi

A TORINO

[illegible]

La seduta odierna rivela un fondo di mercato particolarmente contrastato. La tendenza al rialzo sembra manifestarsi in forma vivace durante le battute iniziali, per comprare serrate di Montepoui cui si affianca più tardi un intervento del denaro sulle Fiat, sulle Viscosa, sulle Assicurazioni Generali e su qualche altra voce minore.

In prossimità del listino il mercato tende a riassestarsi in forma di equilibrio, per terminare su un fondo generalmente ben tenuto.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,88.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 9025-9125; marengo 6770-6875, sterlina unitaria 1710-1720, dollaro carta 700-706; franco svizzero 163-164; franco francese 178-180; oro fino 965-975; argento 20,50-21.

A MILANO

La riunione odierna, aperta con buone disposizioni e svoltasi attraverso un buon assorbimento dei realizzi di beneficio, termina palesando qualche contrasto che prelude alla periodica sistemazione delle posizioni.

Taluni comparti, come i Finanziari e i Tessili, resistono molto bene e addirittura migliorano nei confronti di ieri. Altri, come gli Elettrici, dimostrano, invece, una certa pesantezza.

Fra i valori in buona vista primeggiano le Fiat, le Siampali, le Cucirini, le Lini, le Cotoniere meridionali. Anche le Generali migliorano d'una frazione, benchè contrastate.

Calme invece le R.A.S., la Bastogi, le Viscosa e le Cotoni, mentre le Fiat chiude quasi al prezzo massimo, migliorando rispetto a ieri.

Piuttosto offerti tutti i valori Elettrici. Realizzate le Anic.

Pochi affari e tendenza calma nei redditi fissi. Scarso interessamento sull'oro e sulle valute.

Dollaro esportazione 624,25.

Ecco i prezzi: Generali 7100, Fibre 2620, Viscosa 3687, Finsider 488, Montecatini 918, Ansaldo 210, Centrale 5850, Fiat 582,50, Nebiolo 60, Edison 1995, Sip 1135, Terni 225, Unes 425, Romana Zuccheri 800, Anic 224, Snia 775, Italgas 29, Rumianca 57, Burgo 4410, Italcementi 5375, Pirelli 1064, Pirelli e C. 1045.

CRONACA CITTADINA

Il tranviere Ferrotti ricorre in Cassazione

Con firme false derubò l'A.T.M.

Le indagini sulla scomparsa dei blocchetti di tessere - Un premio dell'azienda tranviaria al personale che avesse scoperto il ladro

E' stato nuovamente processato in appello il tramviere Angelo Ferrotti fu Francesco di anni 50 già condannato nel settembre 1950 dal tribunale di Torino con la pena di 3 anni e 8 mesi di reclusione perchè riconosciuto colpevole di furto in danno dell'Azienda Tranviaria Municipale. Nel febbraio 1948 il capo ufficio biglietti dell'A.T.M. Giovanni Bona, avendo rilevato che a fine gennaio dal chiosco di piazza Baldissera era stata segnalata una giacenza di 2 blocchetti di biglietti da due corse anzichè di tre blocchetti — come risultava dalla contabilità — ritirò la giacenza. Egli notò che l'ultimo prelevamento era stato compiuto il 5 dicembre 1947 dal bigliettario Francone e dal capolinea Caligaris. I due dichiararono che le loro firme erano apocrife. Le indagini dell'Amministrazione accertarono che il Ferrotti, manovratore era entrato qualche volta nel chiosco del capolinea servendosi di chiave in suo possesso.

Nell'agosto successivo per un'analoga segnalazione di giacenza, discordante dalle risultanze contabili, fu ritirata dal chiosco di corso Tassoni la relativa nota di carico e scarico. Si constatò la sparizione di un altro blocchetto di tesserine da due corse. Esso sarebbe stato ritirato dal bigliettario Verdoni. Anche questi dichiarò che la sua firma era falsa. La direzione dell'Azienda segnalò il furto al personale con uno speciale ordine del giorno e promise un premio di lire 1000 a chi avesse sequestrato qualcuna delle tessere rubate, appartenenti alla serie 60 numero 45801. Tre giorni dopo, sulla linea 9, il bigliettario Cutrone trovava il passeggero Alberto Giuffrida in possesso di una di quelle tesserine e segnalò il fatto al capolinea signor Balocco. Il Giuffrida interrogato dichiarò di aver ricevuto la tesserina dalla propria madre Giuseppa Acquadro. Compiute altre indagini si accertò che un dipendente dell'A.T.M. e precisamente il Ferrotti era intimo amico di casa Giuffrida.

A questo punto fu interrogato il Ferrotti. Egli naturalmente protestò la sua innocenza, ma il perito calligrafo d'ufficio prof. Salvatore Viali esaminate le firme e le diciture relative al furto dei 3 blocchetti di tesserine espresse il parere che esse fossero state scritte dal Ferrotti. Ai carabinieri il Ferrotti dichiarò che una sola volta, mentre era in servizio sul filobus 61, era entrato nel chiosco dell'A.T.M. a Madonna di Campagna per telefonare alla rimessa, onde farsi sostituire la vettura avariata e aggiunse di aver smarrito la chiave della quale si era servito fin dall'ottobre 1947. Un altro tranviere invece dichiarò di aver visto entrare il Ferrotti in diversi chioschi servendosi di una chiave in suo possesso.

La Corte d'Appello nell'udienza presieduta dal comm. Bruno ha ridotto la pena inflitta al Ferrotti a 2 anni e 11 mesi di reclusione e 27 mila lire di multa. La vicenda avrà un seguito in Cassazione.

Morto un campione del vecchio alpinismo

Stamane imponenti funerali

Un raro documento: l'accademico Zenone Ravelli sull'ingresso del bivacco da lui costruito alle «Dames Anglaises»

La cordata dei fratelli Ravelli si è sciolta. Uno dei tre componenti, Zenone Ravelli, di 71 anni, è deceduto ieri sera nella sua abitazione di corso Ferrucci 76. Era un alpinista fortissimo, della scuola antica, quello che si rifaceva, come ad un capostipite ideale, a Guido Rey, tanto modesto, schivo della pubblicità quanto valoroso. [illegible] difficile tracciarne la storia, che vive solo nella parola degli inseparabili fratelli Francesco e Pietro [illegible] Lampugnani e Gugliermina, tutti originari della Val Sesia, costituirono uno dei più formidabili complessi alpinistici dei primi del secolo: quando la montagna doveva essere ancora in parte esplorata e non esistevano nè l'attrezzatura nè la tecnica attuali. Si dedicarono dapprima al vicino versante del Monte Rosa, poi allargarono il campo d'azione al Monte Bianco ed al Gran Paradiso; praticamente non vi fu punta o parete o cresta su cui Zenone Ravelli non si impegnasse fino a portare a compimento le imprese più ardue. In riconoscimento dei suoi valori, fu nominato accademico del C.A.I.: la massima ricompensa a cui un alpinista possa ambire. Dopo l'altra guerra, quando l'età gli impedì di affrontare le vie più difficili, si dedicò alla costruzione dei bivacchi fissi; ideò e montò sul posto, nelle zone più impervie, quei piccoli ma saldi rifugi che l'alpinista trova ora alla base delle Dames Anglaises, all'Eccles, sopra la Brenva, ed in tanti altri luoghi, raggiungere i quali costituisce già un'impresa ragguardevole.

I funerali si sono svolti stamane in forma modesta con concorso di amici e conoscenti; la salma è stata quindi portata a Varallo Sesia.

Arrestato il rappresentante di una società di via Cernaia

Fugge con l'auto della ditta e due milioni presi ai clienti

Viveva lussuosamente a Roma - La macchina ritrovata durante le ricerche di una "1100,, di rapinatori - Armi: una rivoltella e una carabina

Per puro caso è stato arrestato a Roma, nei giorni scorsi, il ventenne Lorenzo Cardone di Cesare da Balangero abitante nella nostra città in via Monteu da Po. Egli era stato colpito da mandato di cattura emesso il 25 gennaio scorso dal sostituto Procuratore della repubblica dott. Caccia. E' imputato di appropriazione indebita di una Fiat 1100 e di circa 3 milioni in contanti in danno della ditta Nastri, distributrice di prodotti farmaceutici, con sede in via Cernaia 14.

Il giovane Cardone venne denunciato, nel novembre 1950, al Commissariato di P. S. Moncenisio dal capo ufficio della ditta di cui egli era procuratore di affari. Secondo l'accusa egli, in un giro compiuto nella Val di Lanzo con un'automobile che gli era stata affidata per ragioni di lavoro dalla direzione della società, aveva incassato dai clienti diverse somme, per un importo complessivo di 2 milioni di lire. Da Lanzo aveva poi telefonato che gli affari erano andati magnificamente e che sarebbe tornato entro pochi giorni. In via Cernaia però lo attesero invano. Dopo un certo periodo, non avendo più ricevuto sue notizie, il Cardone venne denunciato all'autorità di polizia. Le indagini, nei primi tempi, non approdarono a risultati concreti ed egli venne perciò deferito all'autorità giudiziaria.

L'istruttoria volgeva ormai al termine quando ieri il commissariato di Castro Pretorio in Roma comunicò alla nostra Procura l'avvenuto arresto del Cardone. La polizia romana aveva effettuato nei giorni scorsi una battuta in numerose autorimesse della città per scoprire gli autori di una impressionante rapina compiuta in Trastevere da alcuni individui a bordo di una 1100 targata TO. In una di queste perlustrazioni fu notata, in un garage di via della Purificazione, l'autovettura appartenente alla ditta Nastri di via Cernaia. Sotto il sedile posteriore gli agenti rinvennero una pistola calibro 7,65 e una carabina. Gli agenti rimasero a piantonare l'automezzo e quando, alla sera, videro rientrare il giovane che aveva depositato la macchina, lo fermarono. Si trattava appunto del Cardone. Gli fu chiesto il porto d'armi, ma egli ne era ancora sprovvisto. Dichiarò di aver acquistato la carabina in un negozio di corso San Martino angolo via Bouchoron nella nostra città, per recarsi al Tiro a segno nel poligono del Martinetto. Sulla provenienza della pistola non seppe dare spiegazioni esaurienti. Il Cardone è stato quindi accusato di detenzione e porto abusivo di armi da fuoco. Egli verrà tradotto in settimana a Torino.

Morente per un calcio

Il contadino Giacomo Dagone di anni 41, mentre con il carro trasportava dei tronchi di albero [illegible] veniva colpito da un calcio del cavallo improvvisamente imbizzarrito. [illegible] Il poveretto è stato trasportato gravissimo all'ospedale.

Per il Salone dell'Auto. — Le ferrovie annunciano che per il XXXIII Salone dell'Auto dal 3 al 15 aprile [illegible] riduzione del 30 per cento per i biglietti [illegible] Torino.

Al Tribunale militare

Le dichiarazioni del detenuto Fracchia

Uno degli imputati accusa il collega Allodi

L'udienza di stamane nel processo contro il cap. Traverso, il ten. Allodi, il serg. Cannariato, si è imperniata su due testimonianze. La prima è stata quella del detenuto Fracchia, che sta scontando a Fossano 19 anni di reclusione per aver fatto deportare decine di ebrei in Germania. Il Fracchia, che era un agente del servizio tedesco all'albergo Nazionale, conobbe il Traverso in prigione. Egli ebbe la visita dello Sciuto, divenuto implacabile nemico del Traverso per il piccolo furto subito. Il Fracchia consigliò lo Sciuto a far la denuncia.

E' ora la volta del prof. Papino, nipote dell'ing. Sciuto. Egli racconta come fosse stato arrestato nella sua abitazione di Cuneo da un gruppo di armati, con pistole e mitra, guidati dall'Allodi e da due borghesi, uno dei quali era il Traverso.

Il teste Tartarotti dice che il Cannariato lo aiutò a passare dalle S.S. ai partigiani della brigata G.L. della Val Pellice. Il comandante della 105ª brigata Garibaldi dichiara che il Cannariato entrò a far parte dei partigiani, rimanendovi sino alla Liberazione. A questo punto il Cannariato si alza e fa una dichiarazione, che solleva un pandemonio: egli dichiara che fu l'Allodi a dar ordine di fucilare in aprile i partigiani catturati a Vietti e che il tenente tedesco Richard era estraneo per incompetenza a tale ordine. L'Allodi fece legare e schiaffeggiare i partigiani a Ciriè che quindi vennero fucilati. Le affermazioni del Cannariato, contestate dall'Allodi, sollevano grande impressione.

In pochi giorni cinque "vespe,, rubate

Arrestati per furto due studenti liceali

L'identificazione dei due quindicenni è avvenuta in seguito alla scoperta d'una delle moto abbandonata in piazza Crimea

Il rinvenimento, avvenuto giorni or sono, di una motoleggera abbandonata in Piazza Crimea ha portato all'identificazione e all'arresto di una audace coppia di precoci malviventi che, nel giro di pochi giorni, si erano impossessati di ben cinque motoscooters. Grazie al contratto di vendita dimenticato nella cassetta dei ferri gli agenti del commissariato Borgo Po, ai quale erano state affidate le indagini, rintracciavano il proprietario della «vespa»: certo Mario Gancia il quale dichiarava che la moto gli era stata rubata il 20 febbraio in via San Donato. Ma il Gancia non riconosceva come suoi i ferri rinvenuti sul veicolo.

Il brigadiere Di Ciano capì allora che il fatto era da collegarsi ad altri furti e riuscì ad accertare che in piazza Crimea erano stati visti spesso nei giorni precedenti due giovani a bordo di motoleggere di tipo diverso. Contemporaneamente la denuncia del proprietario di un distributore di benzina, truffato da due individui in motoscooters, fece volgere le indagini in una determinata direzione. Prudenti appostamenti nella zona permisero agli agenti di fermare uno studente, ancora un ragazzo, il quale si lasciò sfuggire il nome del compagno. Anche questi venne arrestato. Dapprima entrambi negarono recisamente ogni addebito ma, dopo aver tentato di scaricare la responsabilità l'uno sulle spalle dell'altro, hanno confessato.

Si tratta di due studenti liceali, entrambi di quindici anni: Mario Fibo, abitante in via Peyron e Martino Zintello, abitante in via Casalis.

Come, essendo di ottima famiglia, siano giunti al furto, è ancora da appurare. Resta il fatto che le loro imprese non si sono limitate a un solo caso. Stretti infatti dagli interrogatori hanno finito per ammettere altri quattro furti di motoscooters, alcuni dei quali avevano poi abbandonato. Le indagini della polizia proseguono intanto per identificare un misterioso individuo il quale, secondo le dichiarazioni dei due giovani, li aveva avvicinati a Porta Palazzo ingiungendo loro di rubare per suo conto altre motoleggere. In caso di rifiuto li avrebbe denunciati per i furti già commessi.

Un'analoga operazione, è stata conclusa in questi giorni dal brigadiere Torregiani del Commissariato di Madonna di Campagna: è stato accertato che Vittorio Petruzzelli, abitante in via E. Giachino 58, in un primo tempo sospettato di partecipazione a furti di biciclette è da considerarsi estraneo ai fatti denunziati.

Sciopero all'Università contro l'aumento delle tasse

Gli studenti universitari sono in agitazione in seguito al progetto di legge, che verrà sottoposto nei prossimi giorni al Senato, sull'aumento delle tasse scolastiche. L'Interfacoltà ha ora indetto uno sciopero di protesta che si concreterà nell'astensione dalle lezioni e dai laboratori per i giorni di mercoledì e giovedì della prossima settimana.

Manara Valgimigli al «Venerdì letterari»

Venerdì alle ore 18, al teatro Carignano, il prof. Manara Valgimigli parlerà, per i Venerdì letterari dell'A.C.I., sul tema: «Il Carducci di buon umore».

Vigile e fuggiasco si scontrano al crocicchio

Alle 22 di ieri, il vigile urbano Pietro Ondero, del reparto ciclisti, si trovava in servizio all'angolo fra corso Dante e via Saluzzo, quando notava un ciclista sopraggiungere lungo corso Dante senza il prescritto fanalino. Il vigile intimava l'alt, ma il ciclista, un giovane atletico, non se ne dava per inteso, anzi filava a pieni pedali.

L'Ondero si lanciava all'inseguimento, che si protraeva per alcuni minuti e per diversi isolati, fino a quando il ciclista scantonava per far perdere le tracce; il vigile, senza lasciarsi trarre in inganno, proseguì la sua corsa e svoltò a sua volta all'isolato seguente, calcolando di incontrare il fuggiasco: ed effettivamente il calcolo si dimostrò [illegible] esatto che, al crocicchio, inseguito ed inseguitore andarono a cozzare, con estrema violenza, l'uno contro l'altro.

Entrambi sono stati portati all'ospedale Maria Adelaide e sia il vigile che l'altro — Armando Day, di 20 anni — sono stati giudicati guaribili in 7 giorni per contusioni varie.

Nuove costruzioni ai mercati generali

Il Municipio ha deciso la ricostruzione anche della seconda parte dei Mercati Generali di via Giordano Bruno. A giorni i grossisti che attualmente hanno i loro stands di vendita nell'ala nord verranno trasferiti sotto baracche improvvisate in modo da liberare l'area sulla quale dovrà sorgere la seconda parte del mercato. I lavori di ricostruzione saranno iniziati entro il mese.

La spesa per l'esecuzione di questi lavori che completeranno definitivamente l'attrezzatura del mercato all'ingrosso si aggirerà sui 200 milioni di lire.

Nella foto in alto: la parte del mercato che dovrà essere sistemata. In basso: i padiglioni dell'ala sud ultimati in questi giorni.

(Foto Moisio)

SPETTACOLI

Echi di cronaca

NELLA sua nuova modernissima sede, al 6° piano di via S. Teresa 3, la Berlitz School inizia nuovi corsi diurni, serali; impartisce lezioni private di Francese, Inglese, Tedesco, Spagnolo, Portoghese, Polacco, Russo, Italiano (per stranieri); eseguisce traduzioni da e nelle principali lingue europee. Per informazioni telefonare 53.20.70.

Il contributo della donna nel Teatro americano è il tema di una conferenza che Gigi Cane terrà questa sera alle 21,15 nella sede dell'«Y.M.C.A.» in via Arcivescovado 9.

Riunioni S.N.A.L.: Lux, Ambrosio, Asti, P. Nuova, Umberto.

NECROLOGIO. — Dopo lunga malattia è deceduto stamane in un ospedale cittadino il prof. Bruno Brandi che negli ultimi tempi, in conseguenza della infermità, aveva dovuto sospendere l'attività giornalistica. Alla vedova e ai figli le più vive condoglianze di «Stampa Sera».

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

bal - do - fet - fin - to - le - li - lio - si - per - tan - li - li - tim.

Formare 5 parole secondo definizioni, le lettere sottolineate daranno un proverbio.

1. Introducono dall'estero (tr.); 2. Personaggio goldoniano; 3. Fascicoli di maccheroni; 4. Hanno un'interiore; 5. Ben chiaro.

Soluzione del giuoco precedente: Spuntatore: Cancellando: 1. Mela; 2. porto; 3 Este; 4. Pomo; 5. Fermi; 6. Estere; 7. Olmo, restano: «La più gran gioia è quella non attesa» [illegible].

La contessa della pensione

In quella grande pensione di soggiorno non vi erano che degli orologi a muro, che scandivano il silenzio delle stanze vuote, dei grossi cani barboni, neri, ricciuti, un cameriere striminzito e disfatto come un fantasma, e la «signora contessa» come la chiamava quest'ultimo con tono riverente.

I cani scorrazzavano per i corridoi, abbaiando, e mi disturbavano non poco.

Ogni tanto in fondo al corridoio si apriva una porta ed appariva, in una vestaglia rosa, con i capelli sciolti, mezzo bianchi e mezzo rossi, con un mazzo di chiavi alla cintura la «signora contessa», la quale richiamava i cani con voce stridula; e sembrava una dominatrice di belve.

Le bestie si fermavano di botto, coda bassa verso di lei, e la porta si richiudeva.

Dopo un poco udivo gli accordi di pianoforte: suoni nostalgici, melodici si diffondevano per le stanze, e sembrava che i vecchi quadri, le fotografie distribuite sulle pareti, si animassero.

Non avevo scambiato con lei che poche parole. Una sera, essendomi attardato fuori più del solito, rincasai tardi, e suonai ripetutamente il campanello. Invece del cameriere fantasma venne lei ad aprirmi la porta: stava in vestaglia da camera, con i capelli arruffati, torpida di sonno, intrisa di cosmetici notturni: accese e spense la luce in un lampo, e mormorò in fretta, con voce assonnata: — Siete sempre l'ultimo. Non fate rumore — e mi spingeva verso il corridoio quasi per guidarmi, appoggiandomi ogni tanto le mani sulle braccia con un tremito nervoso.

Camminammo nel buio, a tastoni, nel profumo dei cosmetici e nell'aria greve della casa addormentata.

Ogni sera — disse — sento i vostri passi pesanti.

Eravamo giunti quasi in fondo al corridoio. Si udì uggiolare uno dei barboni. La contessa scoppiò a ridere: — Vi stavo conducendo nella mia stanza. La vostra è più in là.

Quella notte tardai ad addormentarmi; per la prima volta feci delle considerazioni sulla vita di quella strana donna. Nel sonno vidi un grosso signore con la testa di cane barbone che mi ripeteva a varie riprese: — Siete un indiscreto. Un intruso. La contessa ha avuto un momento di debolezza.

* *

Svegliatomi, e ripensando al sogno, non riuscivo a spiegarmi quale momento di debolezza avesse avuto la contessa. Me lo spiegai invece due sere dopo, quando mi recai da lei per pagarle il conto. In quel momento il cameriere fantasma usciva dalla stanza tenendo al guinzaglio i cani barboni; ed aveva un'aria segreta. Intravidi attraverso la porta tappeti, divani, stuoie, pelli di leoni e di tigri in un'atmosfera greve di fumo di sigarette; e pensai all'oriente, alle donne enigmatiche.

La «signora contessa» in una vestaglia di seta nera, gremita di scarabei di oro, un merletto nero su i capelli, sedeva al piano, e faceva scorrere le dita con indulgenza sulla tastiera.

— Entrate pure signor... nottambulo.

Le mani si fermarono. Gli echi delle note si spensero. Un orologio a muro scandì il silenzio.

Sulla parete di fronte, in una grande cornice dorata, c'era lei vestita di azzurro, seduta su di un sofà, con una cane di San Bernardo disteso ai piedi.

Guardai sorpreso; ella se ne avvide; e spiegò: — Avevo vent'anni.

Nel tono della sua voce c'era tutto un dramma.

La contessa aveva raggiunto forse la cinquantina. Ma quella sera aveva deciso di ringiovanire. Voleva mostrarsi al forestiero diversa da quella che gli era apparsa fino allora, con le chiavi alla cintura, indaffarata e severa. Un bisogno disperato di evadere dalla realtà quotidiana, la sollecitava, con i ricordi, che quella sera urgevano, veementi e tentatori.

La casa era deserta, sepolta nel silenzio. Tutte le finestre chiuse. Non giungevano nemmeno i rumori della strada.

— Vi piace la musica?

— Alquanto.

La contessa accennò un motivo di Borodine, e poi, preso l'avvio, s'ingolfò nel sogno, quasi dimenticandosi di me, che sedevo muto accanto a lei e che ricostruivo la sua vita, a modo mio, come se leggessi un romanzo, saltandone, ogni tanto alcune pagine. D'altra parte le fotografie di lei, distribuite sulle pareti, illustravano la sua vita movimentata: a cavallo in tenuta da amazzone, alle corse, impellicciata; a teatro carica di gioielli tra signori in tuba con baffi e barba. Era giovane e bella la contessa: una donna, insomma, che i romanzieri francesi dell'ultimo ottocento avrebbero senz'altro scelta per protagonista delle loro narrazioni, riconoscendole tutti gli attributi della fatalità.

La musica mi aiutava nel mio lavorio di ricostruzione fantastica; ma aiutava maggiormente la contessa, la quale, nell'alone musicale in cui si avvolgeva sempre più, incominciava davvero a diventare giovane; e vi fu un momento in cui non seppi più distinguere tra la contessa che suonava al pianoforte e quella che sedeva sul divano con il San Bernardo disteso ai piedi.

I suoi capelli erano diventati fulvi, foltissimi, ribelli, ed il suo corpo, slanciato, elastico, fremeva sotto la vestaglia di seta, in cui ora gli scarabei di oro formicolavano come se si fossero destati da un letargo.

Ella ogni tanto si ravviava con gesto rapido una ciocca; stringeva le labbra; socchiudeva gli occhi, si abbandonava, reclinando la testa all'indietro, e tenendo le braccia distese sulle tastiere.

Viveva sola in quelle stanze, con quei suoi cani barboni e quel cameriere, che non era nè vecchio nè giovane; ma segreto e fantomatico.

— L'altra notte ho durato fatica ad addormentarmi. Poi ho fatto un sogno così strano...

Scoppiò a ridere. La stessa risata che avevo udito nel corridoio due notti prima.

Poi disse: — A che ora dovete partire?

— Alle undici. — risposi con voce incerta.

Divenne pensosa.

— Bene. Un'altra sonatina possiamo farla.

E attaccò Chopin; e, suonando commentava: — E' una notte chiara di estate. Un grande silenzio. Stelle. Un soffio di vento.

La sua voce era calda, accurata.

Alla fine smise di suonare. Si alzò e camminò per la stanza. La vestaglia le modellava le forme. Prese da un vassoio un bicchierino di liquore e me lo porse. Si sedette sul sofà, e lasciò scoprire una gamba fin sopra il ginocchio; e parlava. Leggeva una dopo l'altra le fitte pagine del suo romanzo. Ma tutto a un tratto s'interruppe: — Non sarebbe più comodo per voi partire domattina?

Non so perchè pensai alla moglie di Putifarre. L'orologio a muro scandì l'ora. Bussarono all'uscio: entrò il cameriere fantasma con i barboni. Uno di essi, il più grosso, mi si avvicinò digrignando i denti, e sembrava mi ripetesse: — Siete un indiscreto. Un intruso. La contessa ha avuto un momento di debolezza.

Guardai la donna: era invecchiata; aveva ripreso il mazzo di chiavi e le faceva tintinnare.

— Contessa vi saluto.

— Buon viaggio.

E mi accompagnò fin sulla porta.

— Voglio augurarmi che la mia musica non vi abbia annoiato.

E rise. La sua risata mi accompagnò per le scale e mi parve uno scherno.

Piero Girace

Cappellino inglese di ispirazione vittoriana. Per contrasto di linea e di colore, un ramo di rose è appeso da una parte

Yves Morin giovane canzonettista lanciata a Parigi da Maurice Chevalier

Dopo il colpo di scena al processo Manzoni

Si cercano nella notte i 7 che si sono autodenunciati

Macerata, mercol. sera.

La Questura di Macerata è da ieri sera alle 21 in ininterrotta attività onde accertare la provenienza e la autenticità della lettera giunta da Voltana, con la quale sette abitanti di quel paese, e precisamente Sanino Gagliardi, Pompeo Graziani, Olindo Zanotti, Paolo Casella, Leonardo Cecroli, Fausto Tamburini ed Alvaro Bacchini si sono autodenunciati come unici e soli autori della strage dei conti Manzoni.

Fonogrammi, telefonate e messaggi radio si sono incrociati per tutta la notte fra Macerata, Forlì e Voltana.

A Voltana non si è finora rintracciata alcuna delle persone che hanno sottoscritto il messaggio alla Corte di Assise. A Forlì, invece, alcuni agenti di polizia si sono presentati alle 2 di questa notte alla casa dell'agente Alvaro Bacchini, il quale passò nella polizia dopo aver fatto il partigiano. Nell'abitazione si trovava la sola moglie, la quale ha dichiarato che il marito chiese al proprio comando cinque giorni di permesso onde raggiungere Bologna. Il permesso scadeva questa notte. Da questo momento le indagini per rintracciare l'agente si sono spostate nella capitale emiliana. Qualora egli o qualche altro dei firmatari della denuncia venga acciuffato, il P. G. dottor Villecci spiccherà nei loro riguardi un mandato di cattura per autodenuncia.

Nel frattempo il processo è continuato con il consueto ritmo.

Ivo Bicci Maccarini è un medico di Giovecca e nella sua abitazione fu rinvenuto un fucile calibro 16, proveniente dalla rapina in danno dei Manzoni. Ai giudici l'imputato ha spiegato che l'arma gli fu fornita da Silvio Pasi, il quale la avrebbe requisita al conte Giacomo nei giorni della Liberazione.

Due volpi argentate, un cronometro d'oro, tre catene di oro, una macchina fotografica, due vassoi e alcune posate d'argento passarono invece nelle mani di Cirilla Andraghetti e Maria Bedeschi, le quali incaricarono Luciano Turchi, loro compaesano, di provvedere alla vendita degli oggetti in località distante da Lavezzola. Chiamato a discolparsi, il Turchi ha ammesso di aver ricevuto i valori e di averli portati a Bologna.

Tesco Pasquali ha dichiarato a sua volta di aver avuto in consegna solo le volpi argentate.

Cirilla Andraghetti e Maria Bedeschi escludono infine che gli oggetti in loro possesso appartenessero ai Manzoni.

Così termina l'interrogatorio degli imputati. Inizieranno fra poco a parlare le parti lese.

Enigmi della guerra passata e incognite della futura strategia

La minaccia dell'atomica

In un conflitto futuro il suo eventuale uso cagionerebbe spaventose rovine, ma non sarebbe risolutivo contro Paesi vasti come la Russia e la Cina

Quali sono i punti ove può scoppiare una guerra? La Russia è in grado di sopportare un bombardamento atomico? A questi quesiti risponde nell'articolo odierno il critico militare Liddel Hart nel proseguimento del suo ultimo esame sui grandi enigmi di una guerra futura.

LONDRA, marzo.

Hiroshima ha precipitato l'opinione pubblica verso due tendenze contraddittorie, ma pericolose entrambe. Da una parte si tende a dimostrare che la bomba atomica è la sola arma che conta; la sua potenza è talmente schiacciante che ogni possibile e probabile difesa si rivelerà inutile.

D'altra parte gli esperti militari, della vecchia scuola, trovandosi a disagio in una epoca atomica, si aggrappano al loro vecchio modo di pensare ed alle esperienze compiute nelle guerre prima di Hiroshima. Davanti a questa minaccia, per essi ancora incognita, sognano di mobilitare delle armate in massa, e di trasportarle oltre oceano al fine di impadronirsi delle basi nemiche di bombardamento atomico, convinti più che mai che «l'offensiva è la migliore delle difese».

Interrogativi

Ma l'uomo della strada pone ben altrimenti i problemi che lo interessano: «Le città, le nazioni stesse potranno sopravvivere alla guerra atomica? In una guerra simile, la vittoria finale avrà ancora un significato? Si è certi che si ricorrerà alla bomba? Che cosa si potrà fare per diminuire questa minaccia terribile? Sarà ancora necessario possedere un'armata terrestre ed una marittima?».

La risposta a quasi tutte queste domande si può riassumere in una sola frase: «Tutto dipende dalle circostanze». Risposta meno vaga di quanto non possa sembrare a priori. Infatti, se un paese piccolo come il Belgio o l'Olanda s'attirasse l'ostilità di un paese possessore della bomba atomica, qualunque resistenza sarebbe vana. Nell'ipotesi di un conflitto, è probabile che due o al massimo tre bombe atomiche sarebbero più che sufficienti a ridurli alla mercé del nemico. Invece per un Paese grande, ad esempio come la Russia, neppure l'impiego di parecchie centinaia di bombe atomiche potrebbe essere sufficiente a decidere il conflitto. E ciò senza tener conto che il Paese in questione potrebbe a sua volta usare l'atomica. Lo stesso dicasi per la Cina. Quanto alla possibilità di sopravvivere ad un'altra guerra, essa non dipende dagli stessi fattori di una vittoria. I paesi civili, con le loro risorse superiori industriali e scientifiche, sono destinati più degli altri ad assicurarsi una superiorità nel dominio delle armi nuove, ma, se sottoposti ad attacchi atomici, essi sono estremamente più vulnerabili, dei paesi più primitivi ove le città e i porti sono meno importanti, l'organizzazione sociale meno progredita ed il livello di vita più basso. E' stato appunto per il suo carattere arretrato, e nel contempo per i suoi immensi spazi, che la Russia ha potuto sopravvivere alla «blitzkrieg» di Hitler.

Dove e come future guerre potrebbero scoppiare?

La scintilla potrebbe accendersi in tre modi differenti. Primo caso: urto diretto tra la Russia e gli Stati Uniti; seconda ipotesi: conflitto tra l'URSS e gli Stati situati nella sfera di interessi degli Stati Uniti, o facenti parte del Patto atlantico. Terza ipotesi: un conflitto tra nazioni, ciascuna delle quali sostenuta da uno dei due colossi.

E' nel Pacifico che un conflitto diretto fra Russia e Stati Uniti ha più probabilità di scoppiare, e, senza dubbio, una guerra in questa zona impiegherebbe tempo prima di assumere proporzioni catastrofiche e forse potrebbe anche servire da parafulmine ai Paesi dell'Europa occidentale.

La seconda e la terza ipotesi potrebbero concretarsi indifferentemente sia in Europa che nel Medio Oriente o nell'Asia del Sud-Est. Se la guerra scoppiasse nel Medio Oriente, sarebbero gli interessi e le forze dell'Inghilterra a subire il primo colpo. Ma gl'interessi dell'Inghilterra in questa regione non sono di importanza capitale e soprattutto non ledono il concetto di sicurezza al quale essa è abituata, e sarebbe forse il minore dei mali perchè potrebbe tenere il conflitto lontano dalla madrepatria, con possibilità strategiche notevoli, dato che la Turchia verrebbe ad essere come un avamposto della linea principale del fronte, controllando così l'accesso ai grandi centri economico-strategici della Russia.

Per molto tempo la politica inglese ha esagerato l'importanza del Medio Oriente, soprattutto dell'Irak, della Siria e della Palestina, tanto da dedicarvi sforzi notevoli quanto mai coordinati e sempre con ben magri risultati. In realtà il Medio Oriente è assai vulnerabile, tanto agli effetti di una invasione militare come a quelli di una infiltrazione politica, della Turchia, la quale, protetta dal mare e dalla montagna, possiede una popolazione più stabile e guerriera. Ma se la Turchia può avere interesse di fare causa comune con l'Occidente, essa deve essere sostenuta in modo sufficiente ed in tempo utile. Nell'ipotesi di una guerra in queste regioni, l'isola di Cipro potrebbe essere usata dagli inglesi da base navale avanzata, non solo, ma che potrebbe anche divenire una eccellente base aerea, poichè permetterebbe di economizzare all'incirca mille chilometri sulle basi aeree delle coste nord-africane.

L'Africa

Quanto all'Africa, nell'organizzazione della difesa occidentale essa non può non avere una parte preponderante. Dal punto di vista geografico e strategico questo continente occupa una posizione chiave. Esso apre alle forze dell'Unione occidentale, vaste possibilità di difesa strategica in profondità, con larghe prospettive di controffensiva. Inoltre l'Africa è una delle più grandi sorgenti di minerali del mondo. Attualmente gli Stati Uniti dipendono interamente dalla Africa per tre nuovi materiali strategici essenziali: il cobalto, la columbite e l'uranio. Nell'ipotesi di una futura guerra mondiale di lunga durata, se l'Africa fosse solidamente tenuta, e le sue risorse convenientemente sfruttate, gli Stati Uniti e i loro alleati potrebbero disporre di materiali strategici sufficienti per vincere la Russia.

Senza dubbio una guerra che scoppiasse in Europa genererebbe aspetti ben più catastrofici e sottoporrebbe le popolazioni alle più terribili sofferenze. Oggi noi viviamo su di un barile di polvere che può scoppiare da un momento all'altro, anche se nessun governo provoca volontariamente il conflitto. Di fronte alla rivalità, i timori e le supposizioni che si fanno in Europa sulla «cortina di ferro», sarebbe pazzo non tenere conto dei rischi di una guerra non premeditata.

In queste condizioni lo scritto completamente è altrettanto nefasto come quello della vicenza. Il ministro Bevin aveva dichiarato nel 1947 che a suo parere la «generazione odierna non correva nessun rischio di guerra». La storia gli ha risposto con la crisi acuta del 1948, e il minimo rilassamento nella tensione internazionale, non farebbe ora che dare nuova esca a questa eventualità.

C'è di peggio

La paura di vedere Mosca e Leningrado distrutte dalle bombe atomiche può distogliere la Russia dall'intenzione di scatenare la guerra; ma se una guerra dovesse in futuro scoppiare, è dubbio che gli stock americani siano sufficienti a paralizzare il potenziale bellico sovietico, anche ammesso che i bombardieri americani possano raggiungere gli obbiettivi prefissi, impresa certo non facile. Perchè la Russia è il Paese meno accessibile e meno vulnerabile alla guerra atomica, e più le sue forze penetreranno in Europa e più esso guadagnerà in protezione per le forze stesse e per il suo in genere, territorio nazionale. Certo, nella seconda fase, ben tragica potrebbe essere la sorte dei russi, ma potrà essere questo un sufficiente motivo di consolazione per le popolazioni occidentali? Le loro sofferenze sarebbero nella prima fase di conquista e di occupazione ancora più gravi di quelle del 1940, e la loro successiva liberazione costituirebbe un vero calvario.

Una guerra futura, comporterebbe possibilità di distruzioni assai superiori a quelle della bomba atomica attuale, la quale sarà stata perfezionata e avrà aumentato considerevolmente il suo alto potere esplosivo e il suo raggio di devastazione. D'altra parte l'umanità oggi deve anche fare i conti con la minaccia della bomba all'idrogeno. Se questa potesse effettivamente realizzarsi, i suoi effetti distruttivi sarebbero spaventosi. Infatti gli studiosi asseriscono che il suo «soffio» sarebbe mille volte più potente e la sua sfera di distruzione almeno cento volte più estesa dell'atomica attuale. Gli esperti concordano nell'affermare che una sola bomba all'idrogeno, dato che si riuscisse a farla giungere fino all'obbiettivo stabilito, basterebbe a ridurre in cenere la città più popolosa.

H. B. Liddell Hart

(Copyright «Agenzia Letteraria Internazionale» e «Stampa Sera»)

L'attuale aspetto della città distrutta di Hiroshima chiamata ora dai giapponesi «deserto atomico». I superstiti che vi sono ritornati hanno finora costruito duecentocinquanta case in materiale leggero

Il punto sulla perpendicolare dal quale scoppiò la bomba atomica a Hiroshima è contrassegnato da un cartello che reca la scritta «Centro del colpo»

"E' LA TITTI COME UNA PASSERETTA..."

L'ultima superstite delle figlie di Carducci

BOLOGNA, marzo.

Libertà Carducci, vedova del professore Ernesto Masi, è oggi l'ultima superstite della famiglia del poeta di «Davanti San Guido» dopo la morte della sorella Beatrice, scomparsa recentemente a Fano dove da anni viveva coi familiari.

Tre figlie ebbe Carducci (Laura, Beatrice e Libertà) e un figlio: il piccolo Dante mortogli in tenerissima età; delle tre — dicono quanti lo conobbero — Libertà («nome che aquila di ribellione e di conquista, che rispecchia l'ansia del padre verso l'affermazione della personalità umana senza ceppi agli entusiasmi e senza bende al cervello») gli era più cara: una vecchia, austera, triste signora, oggi, alla cui mente s'affollano lieti e gloriosi ricordi di un non lontano passato, dalla voce calda e vibrante quando agli amici, ai curiosi, ai giornalisti, sempre squisitamente gentile, racconta episodi di quell'epoca, un velo di mestizia nel sorriso ancora candido come i capelli raccolti a crocchia sul capo.

Libertà Carducci trascorre le sue lunghe giornate nella vecchia, silenziosa casa della sua lontana giovinezza; su, al piano superiore, le stanze del Poeta: vaste stanze colme di silenzio, alle pareti scaffalature gremite di volumi (quasi tutti i volumi, oltre quarantamila, recano sulla prima pagina un'annotazione di mano del Poeta: il prezzo e il giorno dell'acquisto), e poi lo studio (due grandi finestre, la scrivania modesta sulla quale ancora sono la penna e il calamaio, una grande fotografia della Regina Margherita, una di Verdi e il magnifico diploma che ricorda ai posteri il Premio Nobel assegnato al Carducci), e la camera da letto dove egli morì, intatta, in un angolo il rubinetto dell'acqua, il lettuccio di ferro di fronte a una grande finestra, un comodino, nel mezzo il treppiede col bacile.

Eppure, tutto è ancora vivo. Giosuè Carducci è qui, vivo, in questi suoi quarantamila volumi pazientemente raccolti, in queste pareti i cui tenui colori il tempo ha appena sbiadito, vivo anche nella carrozzella sulla quale usciva a prendere aria in compagnia di un fedelissimo cuoco di casa che soleva spingerla lungo i viali alberati di fuori porta Santo Stefano che più il poeta amava. Il giovanetto di allora oggi è un vecchio signore che non sa trattenere le lagrime quando i visitatori si aggirano curiosi per le stanze di Casa Carducci della quale è rimasto custode: un pegno d'affetto e la memoria viva, immediata delle cose che il «signor padrone» prediligeva.

Il 6 novembre 1878 Umberto e Margherita di Savoia erano stati accolti freddamente dal popolo bolognese. Carducci, repubblicano, non aveva esitato a mescolarsi alla folla per assistere al passaggio del corteo reale: uno spettacolo che non mancò di impressionarlo e di cui ebbe a scrivere nello «Eterno femminino regale». Il giorno prima dell'arrivo dei reali, il Rettore dell'Università aveva riferito al poeta che una sua visita alla regina sarebbe stata, a parte l'atto di omaggio, gradita; la regina, anzi, desiderava conoscere l'autore delle «Odi barbare» che tanto successo di critica avevano incontrato l'anno prima allorchè apparvero in volume.

Carducci tergiversò, avrebbe voluto esimersi da quell'omaggio che pure, a lui repubblicano, sembrava doveroso; poi, si decise. Fu proprio la piccola Libertà, allora di tre anni, a baciarlo la mattina della visita prima che uscisse di casa. «Salutami la regina, papà», gli disse la bimba. «Non fossero settantatre anni, dice sorridendo Libertà Carducci, giurerei che solo ieri il babbo uscì per recarsi dalla regina». Tanto vivo era il ricordo di quell'indimenticabile giornata.

Carducci, ricorda la figlia, sempre scontroso, rincasava col volto ilare solo quando aveva scoperto su qualche bancarella un libro che gli interessava particolarmente; una volta, la moglie Elvira non esitò a privarsi di tutti i suoi risparmi per concedere al marito la gioia di acquistare un prezioso volume dal costo esorbitante. Un abbraccio suggellò il sacrificio. «Al babbo, ricorda la signora Libertà, rilucevano gli occhi: più di quando gli portarono la notizia che gli avevano conferito il Nobel». Dei cento e cento episodi che riguardano la vita del poeta è pieno il volume «Carducci intimo» del Montanari, edito da Barbera: e tutti vennero raccontati all'autore dalla signora Libertà alla quale pare che gli anni abbiano rinverdito la memoria.

«Un giorno, anch'io...», sussurra donna Libertà; e non ha il coraggio di finire la frase. Questa vecchia e dolce signora dai candidi capelli che gli ammiratori del papà venerano non può credere che «un giorno» del Carducci, a Bologna, non rimarrà che il ricordo: un ricordo non più alimentato dalla presenza fisica di una della famiglia. La sua commozione è la nostra nell'accomiatarci mentre ci ritornano alla mente i versi di un'ormai perduta stagione ginnasiale: «L'albero a cui tendevi la pargoletta mano...».

Sandro delli Ponti

Gli Astri. — La Luna congiunta a Giove e opposta a Saturno è un influsso buono, ma contrastato. Sono particolarmente sensibili ad esso i tipi della Bilancia, Scorpione e Sagittario.

Bilancia. — Contrasti che si possono attribuire ad una collaborazione, ad una donna, ed incomprensioni che si appianeranno per il tempestivo intervento di una persona buona e giusta. I lavori intrapresi in questo giorno andranno bene la mattina e meglio nelle ore pomeridiane. Un incontro non vi porterà che ritardo ai vostri piani. Occorrerà dunque mostrarsi risoluti e tagliar corto. Volendo tentare di ottenere prestiti o aiuti per i vostri interessi, dovrete agire dalle ore 9 alle 11 e non oltre. Cercherete di diffidare da gente che porta colori violetti indosso.

Scorpione. — Preoccupazioni per i lavori e gli incassi. Ritardi e cose [illegible] che vi faranno vivere agitati, benchè abbiate una buona dose di coraggio e di sangue freddo. Verranno a farvi una visita che ha un motivo di calcolo. Cercheranno di sfruttarvi, ma è una cosa buona che dovete accettare per il vostro bene. Una persona bionda di sesso maschile fa dei discorsi e dei pensieri che urtano con alcuni patti che erano stati fatti in precedenza. Allegrezza al cuore in serata tardi per una certa proposta che darà incremento sul lavoro. [illegible] Sorvegliare il fegato e le vie urinarie. Niente cibi irritanti.

Sagittario. — Giornata battagliata ma complessivamente buona con andate di successi e soddisfazioni morali. Chi si occupa di arti grafiche, di religione e viaggi all'estero, si troverà sotto buoni auspici. Non bisogna però esagerare nell'ottimismo che può spingervi a spese eccessive. In questo giorno è utile collaborare con persone che portano indosso degli indumenti blu o turchini. Uno spostamento vi gioverà molto per i prossimi giorni. I sogni della notte sono profetici.

Tutti gli altri tipi zodiacali hanno quanto segue: Capricorno: giornata di ritardi, [illegible] Aquario: ottima giornata per applicarsi nella cura dei malati [illegible] Pesci: [illegible] Cancro: buono per viaggiare e per trattare cose di color bianco. [illegible] Vergine: non dovete trattare affari, nè spendere più del necessario.

T. Palamidessi

Cambiato il programma per l'imperversare del maltempo

Prova a Modena la "nazionale delle speranze,,

Assenti Fontanesi e Cervellati, convocato Vitali

Venti giovani all'esame n. 1

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, mercoledì sera.

L'allenamento della nazionale dei giovani si terrà a Modena e non a Bologna poichè il campo dei rosso-blu è impraticabile in seguito alla neve di ieri e alla pioggia violentissima di oggi.

Tutta la mattinata è stata spesa dal segretario della Commissione tecnica, Biancone, e da Valentini in telefonate con Modena e Firenze per accertare lo stato di quei terreni di gioco. Entrambi sono risultati in buone condizioni e allora si

Il granata Grava

è optato per Modena che ha il vantaggio di essere più vicina al centro di raccolta dei giocatori.

Salvo questa variante di [illegible] km., il programma è rimasto immutato. Pranzo in albergo alle 11, partenza in torpedone e incontro con il Verona con inizio alle ore 15.

La Commissione tecnica (Beretta, Combi e Busini) ha discusso la formazione e si è orientata nel senso di schierare in campo nel primo tempo i giocatori da esaminare più attentamente, per immettere poi, nella ripresa i «giovani» che possono ritenersi già collaudati.

I candidati alla maglia azzurra si schiereranno parlando così: Ghezzi; Grava, Cervato; Ciccarelli, Pedroni, Venturi; Lucentini, Perissinotto, Dorio, Bacci e Migliorini.

Nella ripresa il portiere Ghezzi, che è tutto felice di fare il suo collaudo a Modena, cioè davanti al suo pubblico, si trasferirà a difendere la rete degli allenatori e Buffon prenderà il suo posto. Grava sarà confermato e terzini sinistri si schiereranno e lo stesso Cervato o Pedroni.

Per il resto della formazione si avranno: Fuin, Santamaria, Angeleri, Vitali, Galli, Ghiandi, Celio e per l'ala destra uno dei seguenti tre giocatori: Migliorini, Lucentini e Dorio.

Da indiscrezioni pare che molto attentamente sarà esaminato il trio centrale, Galli, Ghiandi, Celio, che ha le maggiori probabilità di entrare nella squadra che affronterà la Grecia.

Vitali non è ancora giunto finora a Bologna ma ha fatto sapere che si unirà ai compagni direttamente a Modena. Bacci e Angeleri lamentano qualche incidente di gioco nelle partite di campionato, però sono in condizioni di disputare l'allenamento. Infine Fontanesi e Cervellati non si sono presentati al raduno perchè indisposti. I soliti maligni dicono che l'ala destra della Spal, in periodo di forma poco buona, abbia preferito rimandare l'esame. Ma forse è solo una malignità.

L'allenamento odierno sarà arbitrato da Sperone e presenziato, naturalmente, dalla Commissione tecnica al completo più il segretario della medesima, Biancone. Quest'ultimo ha perso l'abituale serenità tutto preso come è dai poco allegri pensieri relativi alle vicende della Roma di cui è direttore tecnico. Il dirigente giallo-rosso teme la squalifica del campo della sua società in seguito agli incidenti con l'Inter. Detta squalifica cadrebbe proprio in occasione dell'incontro con il Genoa, cioè l'incontro diretto per non retrocedere.

Con maggior filosofia Combi, in qualità di juventino, ha affrontato il sorrisetto ironico di Busini del Milan (Beretta in questo incontro faceva da arbitro). Combi è uno sportivo di vecchia data, un signore e un osservatore sereno. «C'è poco da dire — ha dichiarato apertamente al suo antagonista — il Milan ha giocato meglio ma il campionato non è finito». «E' vero — gli ha concesso Busini — penso già a Genoa-Milan di domenica prossima. Il campionato non è finito davvero».

Match pari in fatto di cortesia fra i due dirigenti. Dopo la riunione ufficiale i big del calcio più parecchi dirigenti locali e giornalisti sono rimasti a lungo nel salone per raccontare episodi della loro vita di sport. Bigogno appena arrivato da Torino (domani prenderà, o meglio riprenderà contatto con l'ambiente azzurro) ha portato notizie di Nova che a Roma non è affatto rimasto vittima di un'aggressione, insieme a Mauro e Valentini come è stato scritto nei giorni scorsi da alcuni giornali. L'episodio va circoscritto ad un paio di frasi vivaci rivolte da un gruppo di tifosi esasperati contro i due vicepresidenti della federazione. L'intervento di un dirigente ha messo tutto a posto.

Paolo Bertoldi

Il campionato italiano di campestre per III serie

Foggia, mercoledì sera.

Indetto dalla F.I.D.A.L. ed organizzato dalla U. S. Foggia, si svolgerà il giorno 18 marzo, a Foggia, il campionato nazionale maschile di III serie di corsa campestre sulla distanza di Km. 4.500. Le iscrizioni dovranno pervenire alla U. S. Foggia (via Bellitiani 1, Foggia), entro le ore 12 di sabato 17 marzo 1951.

Famechon messo k.o. dal negro Eddie Burgin

CINCINNATI, mercoledì sera.

Il campione europeo dei pesi piuma, il francese Ray Famechon, è stato battuto ieri sera per k. o. tecnico al 5° del secondo «round» dal negro di Cincinnati, Eddie Burgin.

Nella prima ripresa un violento destro del negro mandava al tappeto il francese che però si rialzava al conto di quattro. Nella seconda ripresa il negro partiva all'attacco e tempestava di colpi Famechon il quale, colpito da un destro al mento, cadeva nuovamente a terra. Rialzandosi si dirigeva verso il suo angolo. L'arbitro annunciava perciò vincente Burgin per k. o. tecnico. Si annuncia intanto che la quota spettante al francese verrà trattenuta essendo in corso un esame della situazione.

Il romano Ghiandi, uno degli elementi più promettenti

Stasera a Detroit la corona dei massimi in palio

Walcott contro Charles tenta il titolo mondiale

Nostro servizio particolare

Detroit, mercoledì sera.

Non si può veramente dire che il «vecchio affaticato» Joe «Jersey» Walcott non sia conosciuto. Fu opposto nel '47 all'allora campione del mondo Joe Louis e se fu battuto, sebbene in modo piuttosto discutibile, ai punti in 15 riprese. Ritentò la scalata al titolo l'anno successivo e la sua baldanza mise in forse l'esito dell'incontro fino all'11a ripresa, quando un colpo da maestro del competitore lo abbattè per il conto totale. Dopo il volontario ritiro di Louis, gli fu offerta per la terza volta la possibilità di divenire campione del mondo e le sue speranze, data la scomparsa dalla scena del grande avversario, aumentarono; ma il giovane Charles si impadronì, il 22 giugno 1949, dell'eredità del vecchio re rinunciatario e suo mentore, battendo ai punti Walcott in 15 riprese.

Stasera, per la quarta volta, Walcott può sperare di divenire campione del mondo. Non appare strana la sua scelta, benchè egli sia stato battuto nel novembre scorso da un atleta allora considerato «novizio», Rex Layne, poichè altri prima di lui, non certo più meritevoli per il passato e per qualità, hanno avuto il favore della scelta. Appare invece piuttosto strano il modo con cui la notizia è pervenuta. Come fulmine a ciel sereno, mentre nessuno se l'attendeva, ecco venir fuori l'«incontro per il titolo mondiale assoluto di pugilato fra Ezzard Charles, detentore, e Joe Walcott, sfidante». La cosa puzza di qualche maneggio.

A parte queste considerazioni, Walcott appare ottimista sull'esito del suo prossimo incontro, se ha dichiarato che si sbarazzerà dell'avversario entro il 7° round. Più equilibrato è apparso invece il parere di Charles: «Vincerò ai punti — ha detto; — Walcott è troppo coriaceo per poterlo mettere a terra».

Le scommesse sono a favore del campione nella proporzione di 3 ad 1, ed i pronostici dei tecnici, sulla scorta degli ultimi incontri disputati dai due avversari, stanno dalla parte di Charles. Comunque, si dice che le condizioni attuali di forma del 37enne «Jersey» siano ottime e coloro che l'osservarono nell'ultima fase di allenamento ne rimasero impressionati.

Ancora una volta, quindi, due neri a contendersi un primato di pugilato. Dopo il fallimento dei vari Lesnevich, Valentino, Beshore, Barone, Oma, tutti di razza bianca, si è ora rispolverato Walcott. La razza scura non perderà quindi per ora, in ogni caso, il suo primato. Con Sadler, Williams, Robinson e Charles (o Walcott) così detengono ancora il primato assoluto nel pugilato mondiale.

Quanto a Walcott, francamente ci sembrerebbe un po' buffa la sua iscrizione al libro d'oro dei campioni mondiali, non tanto per la sua età, per rispettabile, quanto perchè non è ancora scomparsa, negli spettatori che il 24 novembre ancora assistettero al suo incontro contro Rex Layne, la penosa impressione lasciata dal venerando Joe nel non saper dipanare la matassa imbrogliatagli dal «verde» Rex, allora succolissimo agli incontri di una certa importanza. Per Charles invece è un'altra cosa. Le sue ripetute vittorie, contro i migliori massimi attuali e del passato, gli conferiscono una vera dignità da campione del mondo.

Guy Mury

Joe Walcott che stasera a Detroit, per la quarta volta, tenta contro Charles il titolo tra i pesi massimi.

Tutti gli assi della discesa in lotta per l'Arlberg-Kandahar

Sulle nevi del Sestriere appassionante lotta tra i campioni dello sci

Continuano a Sestriere gli arrivi dei partecipanti alla più grande competizione sciistica della stagione, la 16a edizione dell'Arlberg-Kandahar. E' arrivato ieri sera anche George Schneider, il migliore corridore svizzero che insieme a Zeno Colò, al francese Couttet e pochi altri è nella rosa dei favoriti all'ambitissima vittoria. Fino a questo momento sono presenti al Sestriere 82 uomini e 32 donne, ma il numero probabilmente crescerà ancora. Come si sa la partecipazione a questa gara, è individuale, non a squadre. Ogni corridore può iscriversi singolarmente, ed anche all'ultimo giorno.

Si spera perciò di poter avere almeno un rappresentante norvegese, Erikksen, altro campione di primissima classe che, malgrado la sua federazione abbia declinato l'invito per... mancanza di fondi, ha promesso nei giorni scorsi di non mancare. Così tutte le nazioni che hanno posizioni di punta nel discesismo mondiale sarebbero presenti.

Comunque, si può già dire fin d'ora che questa grande gara del Sestriere avrà il valore di una rivincita dei campionati mondiali di Aspen, dell'anno scorso; i veri valori troveranno la più valida conferma e nomi che in quell'occasione non poterono mettersi in luce perchè assenti, troveranno il loro giusto posto nella classifica dei grandi discesisti mondiali.

La nostra squadra è di certo tra le meglio fornite: a parte Zeno Colò, decisissimo a ritrovare con una grande vittoria il suo posto di fuori classe assoluto e che pur non riuscendo nelle gare precedenti di questa stagione a cogliere la vittoria, si è confermato come il migliore fra tutti per regolarità, arrivando quasi sempre a pochissimi decimi di secondo dai vincitori, c'è un Zanni, detentore del titolo di campione italiano conquistato la settimana scorsa a Vipiteno, un Lacedelli che, se in buona vena, può sempre riservare strepitose sorprese, i due Alverà, il giovanissimo Catturani, diciassettenne, che quest'anno ha fatto meraviglie a Madonna di Campiglio o altrove, Marcello Paltrinieri.

Unica macchia, l'assenza di Eugenio Monti, che quest'anno sembra perseguitato da maligna sorte: dopo l'incidente di Holmenkollen, è ora afflitto da un ascesso ad un dente e sembra proprio che non ce la farà a rimettersi in sesto prima dell'inizio della gara. In quanto ai francesi, essi sono arrivati al Sestriere in formazione massiccia: trenta concorrenti, tra i quali il più pericoloso sembra Couttet, vincitore dello stesso Kandahar l'anno scorso a Mürren (è bene notare, mentre Colò era in America), seguito da Oreiller che attende sempre la fine de «l'époque noire», Maurice Sanglard che è un po' il Monti francese, cioè la grande speranza ed ha battuto perfino Couttet in qualche occasione, Lacroix che è invece paragonabile al nostro Lacedelli nel senso che non si può mai prevedere cosa farà.

Ma quelli che Colò teme di più, sono gli austriaci, che se pure individualmente non sono così appariscenti, formano una squadra compatta di grande valore, addestrati con la serietà e la volontà che i popoli di lingua tedesca mettono di solito in tutte le cose: Prawda, Othmar, Schneider, Sänger, Moser; chi può dire da quali di questi può venire l'insidia. Della Svizzera, oltre al già nominato George Schneider, c'è pur sempre un terzo classificato ai campionati mondiali, Bernard Perren.

Nel campo femminile, Mariette Agnel, la vincitrice della scorsa edizione, sembra la più quotata, insieme all'austriaca Mahringer, all'americana Meade, alla francese Martell, oltre, naturalmente, alla nostra Celina Seghi, alla Maria Grazia Marchelli e alla Giuliana Minuzzo. Come si vede, la più classica delle competizioni sciistiche del mondo sarà anche quest'anno e forse più che mai disputata e nemmeno a volerlo è possibile prevedere anche lontanamente chi uscirà vincitore in questa lotta di giganti.

l. b.

Kubler a Torino: auguri anticipati per Pasqua (Publifoto)

Parola si è alzato ma non giocherà

Alla Juventus è continuato stamane il normale lavoro di preparazione. Non si sono allenati Bertuccelli, Muccinelli e Piccinini, unicamente per misura precauzionale, oltre a Bizzotto e Parola. Quest'ultimo si è alzato da letto e, benchè zoppicante, si è recato al campo, però dovrà osservare completo riposo per tutta la settimana e quindi non giocherà contro il Bologna.

Al Torino stamane non si è lavorato. I titolari, tutti in buona salute, sono convocati per oggi pomeriggio.

La difficile trasferta del Milan nella schedina del Totocalcio

Trasferta difficile quella del Milan a Genova; le possibilità tecniche sono tutte a favore dei milanisti, ma la condizione di classifica costringerà il Genoa a giocare per il risultato. All'esito di questa partita stanno ancorate le ultime speranze dei rossoblu: se riuscissero vincenti difficilmente potranno evitare la retrocessione.

Intanto l'Inter ospitando l'Udinese ha tutte le probabilità di aggiungere due punti alla sua già ricca classifica. La Juventus riceve il Bologna seguendo ormai a distanza la lotta per lo scudetto. Tutto definitivamente perso per i bianconeri? La risposta non può essere negativa: la squadra, pur assente Parola, ha le possibilità di vincere anche contro un Bologna.

In Atalanta-Fiorentina e in Como-Napoli le squadre ospiti vantano numeri di rilievo e sperano entrambe di portare via un risultato utile. Per Lazio-Lucchese, Padova-Sampdoria, Palermo-Torino e Triestina-Pro Patria si ritiene assai probabile una affermazione dei padroni di casa. Rimane Novara-Roma, partita che interessa decisamente la zona della retrocessione; il Novara ha il fattore campo dalla sua, e ciò potrebbe anche essere determinante. Certo sarà lotta aperta e senza esclusione di colpi, specialmente nel riscontro della passata stagione...

In Serie B: troviamo il Legnano in viaggio verso Messina con buone probabilità di successo; il Livorno a Cremona dovrà sfidare una compagine in via di risveglio, il Vicenza andrà a Salerno, [illegible] tuttora incerto.

1-X: Atalanta (24) - Fiorent. (30)
1-X: Como (32) - Napoli (30)
2-1-X: Genoa (15) - Milan (44)
1: Inter (41) - Udinese (32)
1: Juventus (39) - Bologna (32)
1: Lazio (33) - Lucchese (18)
1-X: Novara (20) - Roma (17)
1-X: Padova (19) - Sampdoria (33)
1: Palermo (30) - Torino (21)
1: Triestina (22) - Pro Patria (32)
X-2: Messina (26) - Legnano (35)
1-X: Salernit. (26) - Vicenza (28)
X: Catania (26) - Brescia (37)
1: Modena (31) - Reggiana (27)

DINO ZANNONI

La Frejus, meno Kubler alla Milano-Torino

Le iscrizioni alla Milano-Torino ciclistica che si disputerà domenica, hanno già oltrepassato la cinquantina. Alla Taurea e all'Arbos si sono infatti aggiunte l'Atala (Luciano e Sergio Maggini, Casola, Fazi, Pasquieri, Bartolozzi), la Lygie (Brasola, Barozzi, Padovan e Limonti), la [illegible] con Brasci e alcuni gregari, scudieri della Legnano e parecchi indipendenti. Sono annunciate dagli interessati e attese di ora in ora le iscrizioni di Coppi con la squadra della «Bianchi» al completo, Fiorenzo Magni con la Ganna e la Frejus che, non potendo contare su Kubler impegnato domenica in Svizzera, allineerà Crosi, Tosti, Pedroni, Alfo Ferrari, Sciotti, Ciolli e Bartalini. La partenza della corsa è stata posticipata alle ore 11.

Niente da fare invece per Bartali che con la squadra ha optato per la Parigi-Nizza. Per quanto riguarda la corsa a tappe francese, è possibile che vi partecipi anche Magni, che prenderà una decisione stasera, dopo che avrà saputo se gli organizzatori hanno accettato alcune sue richieste. Ciò naturalmente, ferma restando la sua annunciata partecipazione alla Milano-Torino.

In attesa dell'arrivo al Motovelodromo, si svolgerà domenica un programma di gare di velocità per dilettanti e allievi, con la partecipazione di corridori italiani e francesi.

Anche le iscrizioni alla [illegible] continuano ad affluire con ritmo regolare al giornale organizzatore. [illegible]

Stamane dopo la grande vittoria africana

Pavesio (uno del Raid) tornato a Torino

E' di nuovo tempo di corse automobilistiche. Il primo rombo di motori giunge dalla Sicilia dove domenica prossima, sul circuito di Siracusa, avrà inizio la «stagione 1951» dei bolidi a quattro ruote. La gara siciliana è per le [illegible]

Fangio. Per il momento non sappiamo nulla di definitivamente deciso. Perciò l'Alfa Romeo non scende in lizza a Siracusa e forse nemmeno a Pau, in Francia, il 26 marzo. [illegible]

[illegible] torinese Paolo Della Chiesa. Vedemmo il passaggio delle concorrenti sabato mattina da Torino. Nella scia la grande tradizione automobilistica torinese offerte un signorile rinfresco. Apprendemmo così dall'automobilista racconto delle concorrenti che la gara era durissima per la vettura [illegible]

Il marciatore Guglielmi vuole darsi alla lirica

Alessandria, mercoledì sera.

Alighiero Guglielmi, il ferroviere - podista dell'Alessandria Unione Atletica, vincitore per tre anni consecutivi della gara nazionale di marcia dei cento chilometri e giunto secondo lo scorso novembre dietro al francese Hubert ha ripreso gli allenamenti.

Lo abbiamo visto, malgrado l'ancora inclemente stagione, procedere col suo passo sciolto e vivace, divorare chilometri su chilometri, smentendo così le voci propalate circa il suo ritiro dallo sport prediletto. Malgrado i suoi 38 anni compiuti, è fermamente deciso a partecipare quest'anno a tutte le gare nazionali e regionali dai 20 chilometri in su.

Altra grande aspirazione dell'atleta alessandrino è la sua partecipazione alla competizione internazionale del prossimo settembre Londra-Brighton, sulla distanza di 52 miglia, pari a km. 84.

Infatti egli ha già ricevuto dalla società organizzatrice londinese regolare invito a questa rassegna internazionale, e quindi confida, in relazione anche alle prove fornite, che la federazione italiana gli conceda il necessario nulla-osta. Ma un'altra passione coltiva segretamente il nostro atleta, il che sarà per molti una rivelazione: quella del canto. Guglielmi ha scoperto, seppure un po' tardi, di possedere una robusta voce baritonale, e così, tra le occupazioni quotidiane al deposito locomotive, ove è impiegato, e gli addestramenti podistici per mantenere e migliorare la forma atletica, trova ancora il tempo di educare, sotto la guida di un esperto maestro, le sue qualità canore, che dovrebbero manifestarsi pubblicamente in un prossimo avvenire. «Come le è venuta la passione per il canto?» gli abbiamo chiesto.

«Una prerogativa di famiglia».

Infatti la madre sua è stata una valente cantante, dotata di un bel timbro di soprano ed ha calcato con successo le scene liriche alcuni anni fa.

g. c.

Bollettino della neve

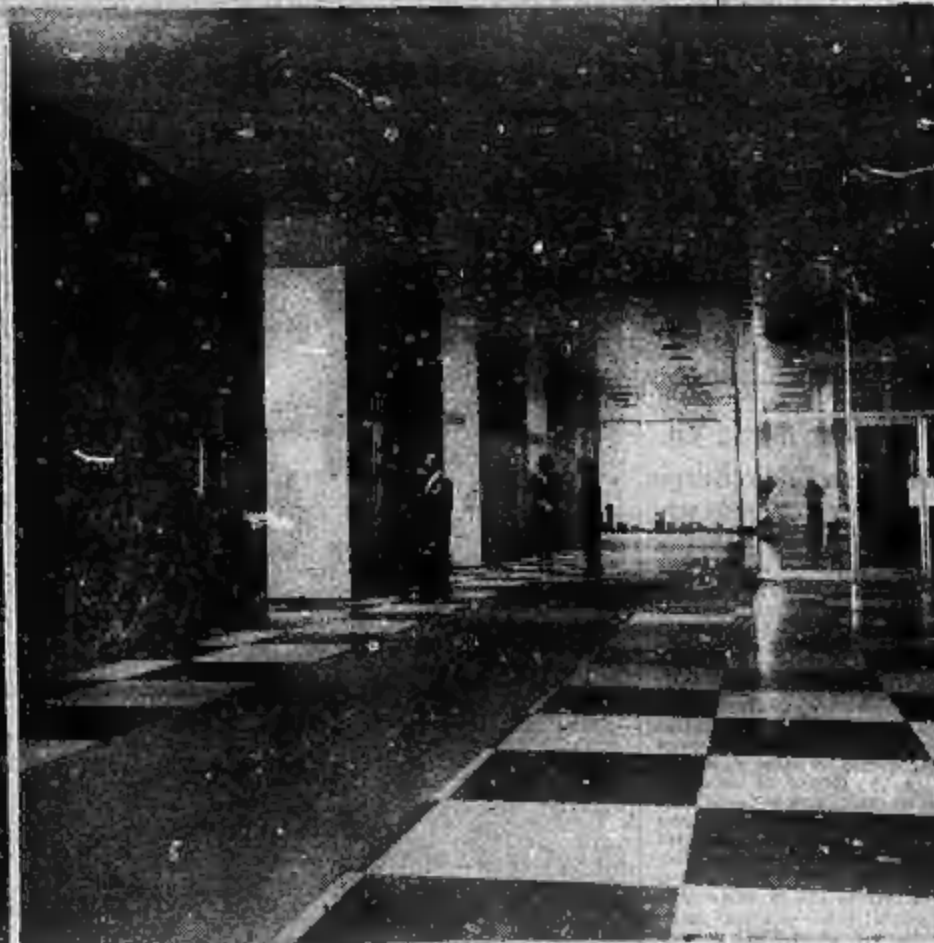
Località	cm.	Località	cm.
Sestriere	250	Courmayeur	80
[illegible]	150	Pian Maison	300
Bardonecchia	150	Plateau Rosà	325
Claviere [illegible]	80	Cramont	150
Cappanna [illegible]	180	Pila	170
Dovera	120	Alagna	110
[illegible]	190	Alpe di Mera	270
Colle Bercia	230	Oropa	70
Colombin	250	Lago Moraccio	250
Pragelato	90	Monte Camino	300
Sauze d'Oulx	80	Frabosa	60
Sportinia	230	Limone	140
Cervinia	240	Ormea	60
Pian Cheruch	140	Terminillo	70

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

NUOVA STAMPA SERA
TORINO - Anno V - N. 56
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949
MERCOLEDI' GIOVEDI'
7-8 Marzo 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

L'odissea dei profughi coreani

Con le poche masserizie salvate dalla distruzione, una colonna di profughi coreani ritorna alla terra che ha due volte abbandonato nell'alternarsi delle vicende della guerra che dilania tutto il paese. (Publifoto)

La sede dell'O.N.U.

L'atrio principale della nuova sede dell'O.N.U. a New York nella quale lavorano già 2900 funzionari mentre solo 500 sono rimasti a Lake Success. (Publifoto)

Nuovo due pezzi

La modella nuovayorchese Dolores Medlin, in vacanza sulla spiaggia di Miami, presenta un nuovo prendisole attillato con trafori ai lati (Publifoto)

La salita di San Francisco

La caratteristica ripida salita di San Francisco che dalla strada del mercato conduce alla collina Nob Hill è percorsa da tram a cremagliera. In primo piano sono gli edifici finanziari. Al centro della foto, sulla sinistra della strada, si scorge la pagoda della città cinese

Modello di Griffe

Vestito di lana a piccoli quadri bianchi e neri di Jacques Griffe. La gonna è pieghettata. Un originale nodo accresce la grazia del modello. (Doc. I.W.S.)

Scelta da artisti

Adrienne Falcon, di 18 anni, è stata dichiarata la più bella ragazza di Chicago dall'Associazione degli artisti riunita a congresso nei giorni scorsi. (Publifoto)

Consigli per la vostra salute

ESAMINATE QUESTO SCHEMA COMPILATO DA UN MEDICO

Età: 20-30 anni

Potete fare facilmente tre piani di scale di corsa?
Se no, avrete forse qualche disfunzione al cuore o ai polmoni, oppure siete anemico o semplicemente troppo affaticato. Consultate un medico.

Potete trattenere il fiato per un minuto?
Se no, la colpa è del cuore, dei polmoni o dell'anemia. Andate dal dottore.

Potete vedere tutto un film senza tossire?
Se no, la causa può essere un raffreddore, oppure troppe sigarette; potrebbe anche voler dire che siete troppo nervoso o che i vostri polmoni non sono in perfette condizioni. Attenzione.

Vi ricordate quotidianamente di avere uno stomaco?
Se sì, è prova che mangiate troppo in fretta e senza masticare, ma se provate vero e proprio dolore dopo i pasti, meglio farsi visitare.

Riuscite a stare in equilibrio su un piede solo, con braccia aperte e occhi chiusi?
Se no, è probabile abbiate gli orecchi otturati, in caso contrario c'è qualcosa che non va nel vostro fisico e dovete farvi visitare. Potrebbe anche essere solo debolezza muscolare.

Potete percorrere 15 Km., giocare quattro partite di tennis e nuotare 400 metri senza stancarvi?
Se no, evidentemente non siete allenato e avete bisogno di maggior moto. Trovate il tempo per fare dello sport.

Età: 31-40 anni

Percorrete con facilità due piani di scale a ritmo di corsa?
Se no, attenti al cuore e ai polmoni. Oppure siete anemico o avete i reumatismi.

Dormite tranquilli e vi risvegliate freschi e riposati?
Se no, è certo a causa di qualche preoccupazione o dispiacere. Cercate di occupare la mente in qualche altra cosa o in qualche altro problema. Se avete volontà vi riuscirete più facilmente di quel che sembri e ritroverete subito il sonno ristoratore.

Riuscite a star seduti in teatro per tutto un atto senza tossire?
Se no, sorvegliate il vostro peso e se vi accorgete di diminuire, andate dal medico. Diversamente, cercate di fumare meno.

Potete di tanto in tanto gustarvi un succulento e abbondante pranzetto senza dovervene poi pentire?
Se no, concedetevi più tempo per mangiare e un breve riposo dopo. Se questo sistema non serve, andate dal medico.

Riuscite a stare in piedi ad occhi chiusi senza barcollare?
Se no, c'è qualcosa che non va nel vostro organo dell'equilibrio e in ogni modo sarebbe opportuno far controllare il vostro sistema nervoso.

Potete fare 10 chilometri e fare due partite di golf senza stancarvi?
Se no, siete affaticato o state troppo seduto o siete denutrito.

Età: 41-50 anni

Potete fare di corsa due rampe di scale, quando è necessario?
Se no, soffrite ai bronchi o di anemia, oppure siete troppo grasso o avete la pressione troppo alta.

Dormite senza svegliarvi più di una volta nella notte?
Se no, è presumibile che lavoriate fino a troppo tardi la sera, c'è qualcosa che non va nei vostri reni, o vi siete abituato a dormir male. Provate a cambiare posizione al letto.

Il vostro peso è rimasto immutato negli ultimi tre anni?
Se no, e se il vostro peso è aumentato, è probabile che mangiate troppo e vi muoviate troppo poco. Anche una disfunzione ghiandolare potrebbe esserne la causa, ma è molto rara. Se il peso è diminuito, andate dal medico. Alla vostra età una diminuzione di peso potrebbe annunciare una malattia.

Provate più gusto nella qualità del cibo e del bere che nella quantità?
Se no, il vostro palato è rovinato dal tabacco o dagli alcoolici oppure voi state compromettendo la vostra salute mangiando troppo.

Riuscite a stare immobile in piedi con gli occhi chiusi?
Se no, fate esaminare l'apparato auricolare e la pressione sanguigna.

Fate con piacere una passeggiata a piedi di otto chilometri, anche se non con l'ardore dei passati vent'anni?
Se no, è giunta per voi l'ora di mettere giudizio: meno strapazzi, meno avventure, meno fumo e soprattutto rassegnazione. Non siete più giovane.

Età: oltre 50 anni

Arrivate a prendere il tram all'ultimo momento senza [illegible] e senza perdere il fiato?
Se no, chiedete un appuntamento al dottore.

Dormite d'abitudine senza cattivi sogni?
Se no, è tempo di considerare se la vostra filosofia sulle cose e sulla vita non sia sbagliata. È di imparare ad accogliere e godere le gioie che aiutano a vivere e che il destino dà a tutti, giovani e vecchi.

Il vostro peso diminuisce di più di un chilo all'anno?
Se no, e se anzi aumenta, dovete limitarvi nei cibi che contengono amidi. Se invece vi accorgete di dimagrire eccessivamente, andate dal medico.

Riuscite a limitare il cibo ad una giusta quantità e non soffrite mai di mal di stomaco?
Se no, cercate di interessarvi a qualcos'altro che non sia il mangiare e fate radiografare il vostro stomaco.

Riuscite a salire e scendere le scale senza mai dovervi aiutare appoggiandovi al mancorrente?
Se no, significa forse che le vostre arterie non sono più sufficientemente elastiche. E' un avvertimento. Cercate di diminuire le vostre preoccupazioni e le responsabilità.

La pesca, il giardinaggio, vi danno gioia senza successivi pentimenti?
Se no, perchè no? E' a causa degli occhi o dei reumatismi? Forse sono impedimenti facilmente eliminabili, se andate subito dal medico. Non ne vale forse la pena?

Arsenio Lupin - Herloch Sholmes: LA LAMPADA D'ALABASTRO

Riassunto puntate precedenti

Herlock Sholmes riceve due lettere. Una è del barone d'Imblevalle che lo invita a recarsi a Parigi per indagare su un misterioso affare. L'altra è di Arsenio Lupin il quale lo invita di non occuparsi dell'affare del barone d'Imblevalle, avvertendolo che altrimenti subirà un sicuro scacco. Senza preavvisare il barone del loro arrivo, lo stesso pomeriggio Sholmes e il collaboratore Wilson si imbarcano a Dover. Arrivati a Parigi, una giovane avvicina Sholmes e lo prega, invano, di non andare dal barone. Una fila di uomini-sandwiches reca cartelli che preannunciano un nuovo duello Sholmes-Lupin. Il detective è furioso: Dunque Lupin lo sfida. Con Wilson giunge alla villa del barone d'Imblevalle, il quale racconta a Sholmes che sei giorni prima è stata rubata in casa una lampada d'alabastro in un nascondiglio della quale si trovava un prezioso gioiello. Esaminate le circostanze del furto, Sholmes dice che il ladro era nella stessa casa. La sera egli constata che l'istitutrice è la giovane che lo aveva fermato alla stazione.

Una sera Sholmes, pedinando la giovane istitutrice insieme a Ganimard, riesce a scoprire Arsenio Lupin, in via delle Terme.

Ora è Lupin a essere pedinato da Sholmes e Ganimard. Egli si dirige verso la Senna e giunto sulla riva getta un pacchetto in acqua.

Mentre i due ispettori si accingono a raggiungere Lupin per interrogarlo, s'accorgono che un individuo segue anche lui Lupin.

Ostacolati nella loro opera dall'individuo, i poliziotti abbandonano il pedinamento e decidono di recarsi subito in via delle Terme.

Penetrati nell'alloggio da essi individuato, fanno una macabra scoperta. A terra giace il cadavere di uno sconosciuto non identificato.

Al mattino successivo una sorpresa li attende. Ricevono un biglietto di Lupin che li informa ironicamente della propria morte.

L'inchiesta parte di nuovo da zero. Sholmes torna all'indomani sulle rive della Senna, ove spera di scoprire un indizio.

Arsenio Lupin sembra attenderlo in una vecchia barca da pesca. Se ne sta tranquillamente seduto tenendo le canne in mano.

Egli guarda Sholmes avvicinarsi e con aria di sfida gli grida: «Vi consiglio di non occuparvi dell'affare d'Imblevalle».

Il detective è furioso. Salta sulla barca ma Lupin con avvedutezza ne provoca il rovesciamento e si allontana subito a nuoto.

Tre ore dopo lo sgradito bagno nella Senna, Sholmes, buffamente vestito, raduna tutti in casa del barone d'Imblevalle.

«Ho la chiave dell'enigma — dichiara — fissando la giovane istitutrice che impallidisce». (Continua).